

**PADUS-ARAXES**

**RASSEGNA DEGLI ARMENISTI  
ITALIANI**

I PARTE

Relazioni dell'Ottavo Seminario Armenisti Italiani

(Casa Armena di Milano, 13 novembre 2004)

2005

**VIII**

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Veronese

DIRETTORE

Boghos Levon Zekiyán

COMITATO SCIENTIFICO

Antonia Arslan  
Giancarlo Bolognesi  
Moreno Morani  
Giusto Traina  
Gabriella Uluhogian  
Boghos Levon Zekiyán

REDAZIONE

c/o Aldo Ferrari, via Francesco Reina 14, 20133 Milano, tel. 02730097, e-mail:  
[aldo.ferrari@unive.it](mailto:aldo.ferrari@unive.it)

SEDE LEGALE

c/o Università degli Studi di Venezia, S. Polo 2035, 30125 Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1309 del 2 dicembre 1998

## Gabriella Uluhogian

### *Un itinerario agli studi armeni: riflessioni di un'armena della diaspora*

#### Licenza autobiografica

Ho pronunciato la prima parola in armeno quando avevo due anni: questa parola era *ciucik*. Certamente nessuno dei presenti la riconoscerà, né la troverebbe in un vocabolario: quando vedevo la mamma seria per qualche mio capriccio, invocavo il suo perdono, pronunciando storpiata la stessa parola che mi sentivo dire nei momenti di tenerezza: *t'ŗ'nik* o *t'ŗĉ'niks* «uccellino mio».

Ho saputo per la prima volta del genocidio quando avevo sette anni: i miei compagni di scuola avevano tutti i nonni o almeno tre, due nonni: io avevo una sola nonna. Dove erano gli altri? La risposta era stata pacata, ma veritiera: il nonno materno era morto di malattia a Costantinopoli, e i nonni paterni e vari zii erano stati uccisi dai turchi (del nonno Kapriel porto il nome, della nonna il terzo nome Narkiss, mentre il mio secondo nome è Giovanna, da Hovhannes fratello maggiore di mio padre). Alla mia domanda stupita «perché sono stati uccisi?», la risposta era stata «perché erano armeni». Una risposta che ho covato dentro senza chiedere ulteriori spiegazioni per molto tempo, ma ben sapendo che ero armena, come dicevo a chi a scuola mi chiedeva spiegazioni sul mio difficile cognome.

Ho imparato a leggere e scrivere in armeno in terza elementare: con mia sorella facevamo regolarmente lezione con la nonna, che a quell'epoca viveva con noi. Il nostro libro era il sillabario pubblicato dai Padri Mechitaristi di San Lazzaro.

Ho constatato, inconsciamente, che la cultura europea è eurocentrica quando avevo dodici anni: in seconda media si studiava la storia medievale. Un giorno mia mamma, cui mi piaceva talvolta riferire ciò che leggevo, mi disse: «sai che anche noi armeni, in quel periodo, avevamo una bellissima città, capitale di un regno: Ani, con mura, chiese e palazzi»? Ricordo che sfogliai tutto il libro di storia, sicura che prima o poi sarebbe stata almeno nominata questa città che, a detta della mamma, aveva anche mille chiese. Non ho trovato nulla; con cieca fiducia nel libro di scuola ho pensato che la notizia fosse frutto solo di nostalgici ricordi, ma non ho avuto il coraggio di dirlo, ho tenuto per me la mia delusione, intimamente convinta che doveva essere vero quel che era riportato nel libro.

La mia consapevolezza di questa identità-eredità diversa andava aumentando naturalmente col passare degli anni, pur sentendomi perfettamente a mio agio nella scuola e nell'ambiente totalmente italiano che mi circondava. Anzi, leggevo, pensavo, scrivevo in italiano, mentre l'armeno era riservato alle preghiere della sera, a qualche momento di conversazione familiare e specialmente agli incontri con la nonna.

A sedici-diciassette anni è esplosa la mia "armenità" alla lettura dei *Quaranta giorni del Mussa Dagh* di F. Werfel. Nell'eroe, per combinazione mio omonimo, mi sono immedesimata: il suo dissidio fra la cultura europea in cui era stato educato e il suo essere armeno, con la scelta, alla fine, di condividere la sorte del suo popolo perseguitato era, in qualche modo, il mio. Ma io, che studiavo tanto volentieri la letteratura greca e latina e italiana, come potevo condividere la vita di un popolo che non conoscevo? La mancanza di altri armeni nella mia città non mi permetteva nemmeno di confrontarmi con miei coetanei, per sapere che cosa pensassero di questa nostra duplicità. Né negli anni del dopoguerra erano così facili i viaggi e gli incontri come adesso.

Finalmente arrivò l'Università: lettere classiche alla Cattolica. Qui avvertii, fin dai primi esami, di solito iniziati con qualche considerazione sul mio cognome, che l'Armenia era almeno conosciuta e che, anzi, i professori guardavano con simpatia e interesse agli armeni e alla loro cultura. Il terzo anno era materia obbligatoria Glottologia e fu per me una vera emozione, quando per la prima volta il Prof. Giancarlo Bolognesi, a lezione, cominciò a prendere esempi dall'armeno,

come dalle altre lingue indoeuropee. Già in altra occasione ho ricordato che non tutte le parole da lui scelte per la comparazione facevano parte del mio vocabolario, ma molte le conoscevo e per molto tempo ne gioivo segretamente, senza rivelarmi.

Ciò che viene immediatamente dopo è già stato più volte detto: la tesi col Prof. Bolognesi, l'addentrarmi nella selva oscura della scuola "ellenofila", quando pochi sussidi potevano aiutare a conoscere il *background* indispensabile a collocare bene questo studio, che rimase prevalentemente linguistico-filologico.

Per concludere queste note autobiografiche, ricorderò ancora, dopo abilitazioni e concorsi, la parentesi dell'insegnamento secondario, tra cui i 13 anni della cattedra di latino e greco nei licei, anni fondamentali per me, per l'arricchimento della mia cultura e per l'esperienza didattica (si trattava proprio degli anni della contestazione!).

Devo ancora al Prof. Bolognesi il primo consiglio di andare in Armenia, dove lui stesso era già stato, stringendo relazioni con l'Accademia delle Scienze. Mentre mi informavo delle concrete possibilità per la realizzazione di questo progetto, mi si presentò l'occasione di un primo soggiorno di un mese nel 1971, per partecipare al corso di aggiornamento che il Comitato per le Relazioni con gli Armeni della Diaspora organizzava ogni anno per gli insegnanti delle scuole armene di ogni ordine e grado. Fu il primo contatto sia con la realtà dell'Armenia Sovietica, di cui non sapevo nulla, sia con le comunità della diaspora (Grecia, Siria, Libano, Stati Uniti, Cipro ecc.). Non credo di esagerare dicendo che quel mese fu per me una specie di elettrochoc: credo di aver immagazzinato, con un prodigioso risveglio di capacità della memoria, una quantità di nozioni, storie, conoscenze, impressioni profonde, quale più si è verificato nella mia vita. L'anno dopo si realizzò il progetto e rimasi in Armenia quasi un anno dal settembre 1972 all'agosto 1973.

La mia vita cambiò: superate le non piccole difficoltà giornaliere di un sistema di vita completamente diverso da quello che mi era abituale, mi immergevo con grande entusiasmo in quella nuova stagione di studente. Il Matenadaran era la mia vera casa e non avrò mai sufficienti parole di ringraziamento per l'accoglienza lì ricevuta, a partire dal suo direttore di allora, l'accademico Levon Khatchikian, fino all'ultimo collaboratore. Da allora il mio orientamento di studi fu decisamente in campo armenistico. E le circostanze mi aiutarono: con la notevole apertura verso nuove discipline che l'Università conobbe nel 1973, e per l'impegno congiunto dei professori L. Heilmann e G. Bolognesi fu istituito l'insegnamento di Lingua e letteratura armena nella Facoltà di Lettere a Bologna, che mi venne affidato e che si trasformò poi in una cattedra di ruolo: e lì sono rimasta fino ad oggi.

## **Gli studi armeni**

Negli ultimi trent'anni la situazione è profondamente cambiata, e in meglio. Oggi mi trovo a parlare, oltre che davanti al mio Maestro e ad alcuni colleghi, anche a un gruppo di giovani, che appunto usiamo chiamare "i giovani armenisti". Questi si sono formati e sono cresciuti, per lo più, nelle nostre scuole a Bologna e a Venezia, dove, subito dopo Bologna, è stata istituita un'altra cattedra di Lingua e letteratura armena affidata al Prof. Boghos Levon Zekiyani; nello stesso tempo non sono venuti meno gli apporti dai corsi di Glottologia di alcune Università, *in primis* della Cattolica. Abbiamo quindi una nuova generazione che ha seguito, talvolta per più anni, corsi regolari di armeno antico e moderno, che conosce e parla l'armeno, in entrambe o nell'una o nell'altra delle due varianti, occidentale e orientale. Due fattori hanno facilitato quest'ultimo aspetto: la moltiplicazione delle occasioni di scambio e di soggiorno in Armenia e la partecipazione a corsi intensivi (penso, in particolare, ai preziosi corsi estivi di Venezia, dai quali pure sono usciti nuovi armenisti).

Questa recente disciplina introdotta nell'Università italiana, l'Armenistica, ha goduto anche dell'istituzione del dottorato di ricerca con relative borse ministeriali: abbiamo già sette laureati che hanno conseguito questo ulteriore importante titolo scientifico e alcuni altri stanno compiendo ora

questo percorso. Possiamo quindi contare su giovani studiosi preparati più ampiamente sulla storia e la cultura armena in senso lato, oltre che sulla lingua.

Più o meno in questi medesimi trent'anni è andato sviluppandosi anche un altro specifico settore di studi in campo armeno: quello sull'architettura, con i Centri di Roma e di Milano, promotore specialmente quest'ultimo di una serie di congressi internazionali, pubblicazioni, mostre che hanno letteralmente ri-velato o dis-velato l'esistenza di quei preziosi mirabili monumenti, chiese e monasteri, che costituiscono una delle espressioni più alte della creatività armena.

Nell'ultimo quindicennio poi, con i luttuosi avvenimenti del terremoto e del conflitto per il Gharabagh, il crollo dell'URSS e la proclamazione dell'indipendenza della Repubblica, l'Armenia, la sua storia e la sua tradizione sono gradatamente entrate a far parte delle conoscenze di molte persone di media cultura in Italia. In seguito al contatto più diretto con una realtà armena durissima, si è sentita, da parte di armeni e italiani, il bisogno di ripensare la storia complessiva di questo Paese, sì remoto, ma riscoperto così vicino da tanti punti di vista. Si sono da allora moltiplicate conferenze, giornate di studio, mostre di vario soggetto, convegni, seminari, dedicati sia alla dolorosa e immedicata problematica del genocidio, sia ad altri temi. Tali iniziative, accompagnate da numerose pubblicazioni di alta divulgazione, si vedano per esempio i libri di memorie, quelli di viaggio di Pietro Kuciukian, fino al recentissimo successo del romanzo di Antonia Arslan, *la Masseria delle allodole*, hanno raggiunto un pubblico più vasto e hanno senza dubbio suscitato il desiderio di una maggiore conoscenza dell'Armenia, determinando anche una crescente domanda di viaggi, con flussi turistici mai prima d'ora verificatisi, che in quest'ultimo anno sembrerebbero perfino di moda.

Dopo un periodo dunque che, per certi versi, è stato pionieristico, ci rallegriamo ora di questa grande espansione dell'interesse verso l'Armenia. E da tutto ciò mi pare che si debba prendere lo spunto per inaugurare una nuova fase. E' venuto, a mio avviso, il momento in cui gli studi armeni devono essere visti e organizzati in una prospettiva istituzionale più ampia. La cultura armena, il cui approccio è stato ed è favorito, come si è delineato, da un complesso di circostanze e molto dall'impegno personale, di armeni e non, deve consolidarsi anche sul piano istituzionale.

In Italia siamo stati abbastanza fortunati: l'Università statale, finora, una volta assegnato un posto a una certa disciplina, lo garantiva a vita, anche se gli studenti erano pochi, ma in quest'ultimo periodo, si è sempre più spesso parlato di non titolarità di un insegnamento e della possibilità che un professore potesse essere anche altrimenti impiegato. Dobbiamo tuttavia renderci conto che l'Armenistica (questo è il nome ufficiale della disciplina nella nomenclatura ministeriale) resta ancora molto debole sul piano nazionale: mentre a Venezia si è conquistato un posto di ruolo e il dott. Aldo Ferrari è stato chiamato a coprirlo, a Bologna se n'è perso uno, il mio, e lì rimane di ruolo solo la dott. Anna Sirinian che, per fortuna, garantisce la continuità dell'insegnamento. Sono note le ristrettezze finanziarie che obbligano a tagli drastici le Università; d'altra parte, nella situazione italiana, è improponibile pensare che possa aumentare di molto il numero delle cattedre di armeno. Credo che quattro o cinque Università, al massimo, potranno permettersi di avere in futuro una disciplina con una esplicita denominazione armenistica. Sappiamo che si tratta di materia altamente specialistica nel panorama italiano, non diversamente, del resto, che in quello europeo. L'Italia ha inoltre una diaspora armena assai esigua, mentre in altri paesi (pensiamo alla Francia o agli Stati Uniti) proprio dalla diaspora proviene un buon numero di studenti ai corsi di armeno. I nostri allievi, tranne un'eccezione, quella di Anna Sirinian, e forse di qualcuno che ha avuto un avo armeno, sono invece tutti italiani. C'è da rallegrarsene, ma forse anche da dolersi un poco. Ma su ciò si tornerà più avanti.

Un problema serio riguardante coloro che vogliono specializzarsi in armeno è quello relativo alle prospettive occupazionali. E' chiaro che proprio per le considerazioni su esposte, almeno nei prossimi anni, non ci saranno molte possibilità di vivere di armeno. Di questo mi avvertiva, già alla fine degli anni Cinquanta, il prof. Ezio Franceschini, poi rettore della Cattolica, quando mi diceva di fare subito i concorsi per la scuola secondaria, perché «di armeno non si vive». Le cose per me sono poi andate diversamente, ma la mia è stata forse una delle poche fortunate eccezioni.

Che fare allora? lasciare perdere uno studio che appassiona, interessa e in cui pian piano si acquistano competenze preziose? I miei allievi sanno che, pur cercando di avviarli e, qualche volta, entusiasmarli per il vasto campo di indagine che si apre loro dinnanzi, una volta superato lo scoglio della conoscenza di base della lingua, ho sempre detto loro che l'armeno, se è davvero amato, può diventare non un semplice hobby per le ore libere dal lavoro che garantisce il pane, ma qualcosa di più alto, richiamando in proposito la celebre espressione del Machiavelli: "mi spoglio quella veste cotidiana .... e mi metto panni reali e curiali; e ....mi pasco di quel cibo che solum è mio e che io nacqui per lui"<sup>1</sup>.

Sono però persuasa che ciò può dare soddisfazione agli spiriti magnanimi, se hanno qualche recondita fonte di guadagno, ma realisticamente bisogna prospettare qualche altra soluzione che permetta invece di sfruttare l'investimento intellettuale, ottenuto con anni di lavoro spesso duro e faticoso. Si suggerisce talvolta (e lo fanno, per alcuni corsi di laurea, anche le guide delle varie Facoltà!) qualche possibilità nuova, quale il lavoro in sedi diplomatiche o in campo editoriale e pubblicitario, ma poiché parlo a giovani cresciuti nelle Università e che nell'Università probabilmente vogliono restare, penso che si debbano perseguire altre vie, di cui del resto esistono già ottimi esempi. Una, fondamentale, è la specializzazione in settori affini, che permetta di utilizzare e nello stesso tempo di approfondire le conoscenze e le competenze in armeno. Anche se la concorrenza è maggiore, per altre discipline ci sono più concorsi nell'Università ed è relativamente più facile conquistarsi un posto. Occorre quindi una specializzazione più ampia e diversificata. "Specializzazione ampia" può sembrare un ossimoro, ma credo che si debba spendere una parola contro la specializzazione eccessiva, anche se è la tendenza di tutta la scienza moderna, perché spesso fa perdere il senso della complessità e dell'unità della vita e del sapere.

Farò qualche esempio, per chiarire cosa intendo per "specializzazione più ampia e diversificata", partendo dall'esistente e proponendo qualche cosa per il futuro. Già oggi vediamo, anche fra noi, professori di glottologia o linguistica che utilizzano l'armeno (oltre l'esempio illustre del Prof. Bolognesi, ricordiamo i professori Morani a Genova, Sgarbi a Milano, Orengo a Pisa); e ancora la Prof. Paola Mildonian a Venezia, che può arricchire il suo insegnamento e le sue ricerche di letteratura comparata facendo ricorso alla conoscenza della produzione letteraria in armeno; e ancora, fra le ultime generazioni il caso più esemplare è quello di Giusto Traina che, professore di Storia romana a Lecce, può sfruttare le fonti armene, colmando quindi il gap esistente tra fonti occidentali e armene nel vastissimo campo della storia romana, e ben consapevole dell'importanza di tali fonti, si è fatto promotore di insegnamenti di armeno nella sua Università.

Varietà quindi di specializzazioni, che le circostanze e le combinazioni talvolta felici hanno prodotto. Ma varietà che deve essere anche ricercata negli anni della formazione, portando la ricchezza delle fonti armene, per la più parte sconosciute nel mondo accademico italiano, in campi come la letteratura cristiana antica, la storia del cristianesimo antico, la storia e la filologia bizantina, la storia medievale (pensiamo alle fonti armene del periodo delle crociate o delle repubbliche marinare), la storia della chiesa in età antica, medievale e moderna, la storia del commercio, la storia dell'arte (miniatura e architettura), la storia delle religioni, la filologia classica e quella iranica, la storia dell'Unione Sovietica, quella dell'Impero ottomano, oltre naturalmente i classici campi della glottologia e della linguistica. Diventa quindi indispensabile anche la conoscenza approfondita di almeno una delle lingue di cultura che sono venute a contatto con l'Armenia nella sua lunga storia, e cito il latino, il greco, il persiano, il russo, il georgiano, l'arabo, il turco, il siriano, il curdo. Ed è proprio in questa ottica che ho indirizzato uno dei miei allievi, Marco Bais, già dottore di ricerca, ad ampliare i suoi interessi e le sue competenze storico-linguistiche a tutta l'area caucasica. Ricordiamo, da ultimo, che uno studioso di armeno può anche volgersi a un settore di grande attualità come è l'antropologia, dove si impongono questioni come quelle relative alla preservazione dell'identità e agli elementi che la caratterizzano o problemi di integrazione in una diaspora di tanto peso come quella armena e determinata prevalentemente da un

---

<sup>1</sup> Niccolò Machiavelli, *Lettera a Francesco Vettori*.

avvenimento destabilizzante come è un genocidio. Senza contare che su questo punto convergono anche altre scienze umane, come la psicanalisi o la psicologia.

Il mio discorso non vuole essere un'evasione idealistica davanti ai gravi problemi di occupazione che angustiano i giovani armenisti, ma è un concreto e pressante invito ad allargare il campo specialistico verso settori affini, ciascuno secondo le proprie preferenze, e anche a orientare in questo senso le proprie produzioni scientifiche. D'altra parte è della natura stessa dell'Armenia, della sua storia, della sua posizione geografica avere agganci con altre culture confinanti nello spazio e nel tempo e in ogni caso l'approccio più ampio permette un lavoro più fruttuoso e più scientifico.

Insisto su questo termine, nella convinzione che gli studi armeni devono essere condotti sul piano dell'assoluta scientificità. Dobbiamo guardarci dal pericolo che l'essere armeni o l'aver abbracciato con molto entusiasmo lo studio di questo piccolo popolo, incredibilmente vivo e vivace nonostante le peripezie di una storia che non gli è stata benigna, portino a vedere con lenti deformate il contributo della nazione armena alla cultura universale. E' forse una preoccupazione eccessiva, ma a me è stata sempre presente. Questioni, per esempio, come quella della priorità in un particolare settore, o della originalità a tutti i costi, cercata in determinate espressioni culturali armene, non hanno alcun senso. Ci sono state e ci sono altre civiltà che hanno prodotto capolavori in campo letterario e artistico anche più grandi. Atteniamoci a quanto sentivano e pensavano gli armeni antichi e ricordiamo la frase piena di equilibrio, ma anche di orgoglio di Mosè di Corene:... *Giacché, anche se siamo una piccola aiuola (mi piace tradurre acu con questo bel termine dantesco) e molto limitati di numero e deboli quanto a potenza e molte volte soggetti al dominio straniero, tuttavia si trova che molte opere di valore sono state compiute anche nel nostro paese e sono degne di ricordo (I, 3).*

Davvero l'Armenia ha prodotto in tutti i sensi opere di valore, senza che ci sia bisogno di inventarne altre o di "armenizzare" ciò che armeno non è. Sappiamo benissimo che ogni cultura nasce da un complesso intreccio di contatti e influenze reciproche e come dobbiamo giustamente mettere in luce quello che l'Armenia ha dato di suo ad altri, così dobbiamo riconoscere ciò che altri hanno dato all'Armenia.

Infine un altro tipo di specializzazione vorrei ricordare: all'interno dell'armenistica stessa molteplici sono i tagli che ciascuno può e dovrà dare alle sue ricerche. Accanto al linguista, deve esserci lo storico, il patrologo, il teologo, lo storico dell'arte, l'antichista, il medievista, il modernista e così via. Siamo usciti, credo, dal periodo iniziale in cui si chiedeva a chi si occupava di armeno di essere un tuttologo e di conoscere la storia antica come la liturgia, la lingua come i problemi legati al genocidio, l'archeologia precristiana come il cinema. Vediamo che la stessa evoluzione hanno avuto anche le altre scienze. Quando erano all'Università quelli della mia generazione avevano, per esempio, "il" professore di Storia medievale, *tout court*, Violante in Cattolica o Duprè a Bologna. Oggi c'è la storia dell'alto e quella del basso medioevo, la storia delle antichità medievali, la storia della famiglia in età medievale, la storia delle istituzioni nel Medioevo, quella delle città medievali, quella del commercio medievale e così via. Su una solida formazione di base e senza perdere d'occhio la sfaccettata unità della cultura armena, si impone una specializzazione di competenze, al fine di non lasciare scoperto qualche importante settore di studi, come per esempio è in Italia quello della miniatura, ancora in fase iniziale.

## **Alla diaspora**

Armena della diaspora, come ho suggerito per il titolo di questo mio intervento, io ho vissuto ben poco la vita della diaspora. Questa è stata una perdita e forse anche un guadagno. Una perdita perché mi ha privato di molte conoscenze della tradizione armena. Un vantaggio perché mi ha permesso una formazione più libera. Col passar del tempo e l'approfondimento degli studi ho sentito però sempre più viva l'appartenenza e in un certo senso la responsabilità nei confronti della

diaspora. Questa, nel caso degli armeni, ha un significato tutto speciale, se pensiamo che altrettanto e forse più numerosi di quelli che vivono in patria sono gli armeni dispersi in tante parti del mondo. Siamo ben consapevoli che senza una vigilanza attenta anche questa diaspora così ingente corre il rischio di una assimilazione completa. Ciò vale in particolare modo per l'Italia, dove siamo pochi e perfettamente integrati. In verità per me sarebbe difficile dire che non mi sento anche completamente italiana, perché la cultura assorbita negli anni della formazione è stata tale per cui godo, come altri nelle mie condizioni, di un cento per cento delle due identità: italiana e armena. Quest'ultima però ci pone dei doveri, ai quali non ci si può completamente sottrarre, ai quali dovrebbero essere sensibili, e il più delle volte lo sono, anche gli armenisti italiani.

Come si mantiene un'identità? Il fattore primo è la lingua, specialmente se è così ben connotata come è quella armena. Questa lingua, che dai parlanti stessi è stata definita *mecask'anč'* "mirabile, meravigliosa", se non si impara da bambini come lingua materna - e ciò non è sempre facile sia per i matrimoni misti, sia perché spesso, nella dispersione italiana, l'ambiente in cui si vive è totalmente italofono - corre il rischio di perdersi. Perché questa bellissima lingua è complessa, protetta come è da un alfabeto di non facile accesso, altrettanto splendido e intangibile come il corpo stesso della lingua. Non possiamo perciò imputare agli armeni di seconda e terza generazione il fatto di non conoscere l'armeno, anche perché talvolta la coscienza di avere un patrimonio culturale alle spalle, che è il patrimonio di almeno uno dei genitori o degli avi, è comunque vivissima e contribuisce a definire e a mantenere l'identità.

Tuttavia ... tuttavia, perché non tentare un recupero, come negli ultimi tempi abbiamo visto presso tante persone? Se molti italiani, studiosi di armeno, non si limitano a conoscere l'armeno classico, il *grabar*, ma leggono e parlano anche l'armeno moderno, orientale o occidentale, perché non possono farlo anche i giovani armeni nati in diaspora? E perché qualcuno di loro non affronta il duro cammino di effettivi studi in campo armenistico?

Vorrei ormai concludere toccando un tasto delicato ma importante. Mi è capitato di notare, in Italia e altrove che tanti armeni che parlano correntemente l'armeno, ma non hanno fatto specifici studi linguistici, non hanno nessuna chiara idea della lingua e del suo sviluppo. Del resto questo è tipico di chiunque parli la propria lingua madre; per gli armeni però, la cosa non è senza conseguenze. Sappiamo che la presenza delle due varianti, orientale e occidentale, dell'armeno moderno e, in più, l'esistenza di due sistemi ortografici, che dividono gli armeni d'Armenia da quelli della diaspora, costituiscono un grave ostacolo alla piena e reciproca comprensione. Dopo la proclamazione dell'indipendenza dell'Armenia e la caduta di mille impedimenti, materiali e ideologici, lo scambio fra i due tronconi del popolo armeno è diventato più facile e continuo. Ma la comprensione non è migliorata: la diversa storia e la conseguente diversa mentalità di chi vive fuori e dentro i confini dell'Armenia rischiano di incrinare i rapporti, soprattutto se artificialmente si sottolinea la "diversità" dell'armeno occidentale nei confronti di quello orientale: si tratta in realtà di un'unica e medesima lingua e tutti e due i rami godono di una piena dignità anche letteraria! Di conseguenza i giudizi su quel che è "giusto" e quel che è "sbagliato" nelle due varianti non hanno senso, sia sul piano grammaticale sia per quel che riguarda la pronuncia di determinate serie di foni, e, ancora, non ha senso confondere l'ortografia con la lingua.

Ricordiamo che l'Armenia vive (e non solo sul piano economico!) perché c'è la diaspora, ma la diaspora vive perché esiste ed è esistita, dopo il genocidio, l'Armenia. A noi che per mestiere ci occupiamo della lingua e della cultura armena, tocca prendere qualche iniziativa nel settore che ci è proprio ed è un invito che rivolgo a tutti i presenti.

L'armeno con la ricchezza del suo lessico, con la varietà delle sue strutture è il monumento vivente della storia armena ed è l'elemento che unisce armeni di Armenia e armeni della diaspora ed è proprio questo che ha affascinato anche i nostri amici italiani tanto da indurli a diventare armenisti!

## Gioacchino Strano

### *Immagini di Bisanzio nella Storia degli Armeni di Yovhannēs Drasxanakertc‘i*

1. Proprio in questa sede, nel seminario armenistico dello scorso anno, avevamo presentato i primi risultati di uno studio condotto sui rapporti fra Fozio e le autorità armene, per il quale ci eravamo serviti delle epistole che il dotto patriarca costantinopolitano aveva scambiato con gli *ishkank‘* caucasici. In tali documenti traspariva, come crediamo di avere evidenziato, la preoccupazione del sommo prelato bizantino di non acuire i contrasti esistenti fra Chiesa greca e Chiesa armena, basati sia su differenze di rito sia sul presunto monofisismo attribuito alla Chiesa fondata da S. Gregorio<sup>1</sup>. Il patriarca ha voluto infatti sottolineare i punti di contatto, e questo al fine di preservare l’influenza bizantina sulla Grande Armenia, il cui controllo era essenziale per garantire, nei confini nord-orientali dell’impero, la sicurezza e la stabilità politica e religiosa dello Stato<sup>2</sup>.

In questa sede ci occuperemo dell’‘immagine’ di Bisanzio nella *Storia degli Armeni* del catholicos Yovhannes Drasxanakertc‘i<sup>3</sup>, esaminando in particolare due documenti ivi riportati: l’epistola di Nicola Mistico, patriarca di Costantinopoli<sup>4</sup>, rivolta a Yovhannes, e la lettera inviata dal catholicos all’imperatore del tempo, ossia Costantino VII Porfirogenito.

2. I legami fra l’impero e la Grande Armenia erano consolidati da tempo e, come è noto, l’incoronazione di Ashot Bagratuni come *ishxanac‘ ishchan*<sup>5</sup> aveva inaugurato una stagione di stretti rapporti con Bisanzio, riconosciuta come protettrice della nazione armena<sup>6</sup>. Sappiamo che anche dopo la morte di Ashot i sovrani seguenti, ossia Smpad e Ashot II, ebbero l’avallo della nomina imperiale e furono riconosciuti come figli e vassalli dell’autocrate romeo.

Nell’opera di Yovhannes si riscontra l’eco di queste relazioni salde: quello che ci preme rilevare specificamente è il modo in cui vengono presentati i soggetti di queste relazioni, ossia, da una parte, il catholicos e il popolo armeno, e, dall’altra, il sovrano romeo e l’impero che egli governava e rappresentava.

In primo luogo esaminiamo la lettera del patriarca Nicola Mistico, che così si rivolge al destinatario: “All’eminente, amante di Dio, signore spirituale e nostro per sempre caro fratello

---

<sup>1</sup> Cfr. N.G. Garsoïan, *Quelques précisions préliminaires sur le schisme entre les églises byzantine et arménienne au sujet du concile de Chalcédoine. La date et les circonstances de la rupture*, in *L’Arménie et Byzance. Histoire et Culture* (Publications de la Sorbonne, Série Byzantina Sorbonensia, 12), 99-112.

<sup>2</sup> Vd. A. Carile, *Il Caucaso e l’impero bizantino (secoli VI-XI)*, in *Il Caucaso: cerniera fra culture dal Mediterraneo alla Persia (secoli IV-XI)*. Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo XLIII, 20-26 aprile 1995. Spoleto 1996, pp. 9-80.

<sup>3</sup> Ed. M. Emin, Mosca 1853. Trad. inglese: Yovhannēs Drasxanakertc‘i, *History of Armenia*. Translation and Commentary by K.H. Maksoudian, Atlanta, Georgia 1987. Recentissima la seconda trad. francese: Yovhannēs Drasxanakertc‘i, *Histoire d’Arménie*. Introduction, traduction et notes par P. Boisson-Chenorhokian, Lovanii 2004 (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, 605. Subsidia, 115).

<sup>4</sup> Di questa epistola non ci è rimasta che la versione armena. Cfr. *Les Regestes des actes du Patriarcat de Constantinople*, vol. I: *Les actes des Patriarches*. Fasc. II-III: *Les Regestes de 715 à 1206*, par V. Grumel et J. Darrouzès, Paris 1989, 635.

<sup>5</sup> Ashot Bagratuni riuscì a sfruttare i contrasti fra Arabi e Bizantini. In effetti entrambe queste potenze, che si scontravano periodicamente, avevano l’interesse a tenersi buono quel potente principe: la prima mossa fu del califfo che conferì ad Ashot il titolo di *batrīq‘ l-batārīq* (“principe dei principi”) nell’862. Anche Basilio inviò una sua corona (nell’886) riconoscendo le prerogative del sovrano armeno quale *archon ton archonton*. Cfr. K. Yuzbashian, *Les titres byzantins en Arménie*, in *L’Arménie et Byzance*, 220.

<sup>6</sup> *Histoire des Arméniens* (sous la direction de G. Dédéyan), Toulouse 1982 (= *Storia degli Armeni*, trad. it., Milano 2002), pp. 169ss.

Yovhannes, catholicos della Grande Armenia, da Nicola, per misericordia di Dio arcivescovo di Costantinopoli, servitore dei servitori di Dio, salute nel Signore”<sup>7</sup>.

In essa il sommo prelato bizantino mostra di preoccuparsi della situazione in cui versa l’Armenia e si interessa affinché questa possa ritrovare l’unione contro i nemici esterni. Scrive infatti:

“Abbiamo inviato una lettera anche al curopalate (d’Iberia) e al capo degli Abasgi con il consiglio di ascoltare il vostro ammonimento, di dimenticare le reciproche animosità, di guardare all’amicizia, all’unione e a una pace propizia gli uni con gli altri e con i principi degli Armeni e degli Albani... e combattere contro i figli dell’empio nemico Apusich”<sup>8</sup>.

Il nome del curopalate non è menzionato, ma dovrebbe trattarsi di Atrnerseh II<sup>9</sup>. I ‘figli dell’empio nemico’ sono i membri della famiglia dei sadjidi, guidati da Yusuf, emiro sottomesso ufficialmente al califfo di Bagdad, ma in realtà pronto a crearsi una base solida per il suo potere autonomo<sup>10</sup>. Nicola raccomanda al catholicos di adoperarsi con tutti i mezzi per attuare suddetta alleanza, di modo che, anche con l’appoggio delle truppe imperiali bizantine, le forze caucasiche possano arrivare alla vittoria<sup>11</sup>.

Questa epistola si rivela interessante sotto più punti di vista: innanzi tutto per il prestigio enorme riconosciuto a Yovhannes, giacché il catholicos è considerato una figura di notevole autorità, capace di riportare l’ordine fra i vari *archontes* armeni, albanesi e iberici. E, in secondo luogo, per la collocazione cronologica del testo: Nicola era risalito sul soglio patriarcale solo dopo la morte di Leone VI, nel 912<sup>12</sup>, ma è con la scomparsa dell’imperatore Alessandro, nel giugno del 913, che quegli assume un ruolo centrale divenendo reggente dell’impero in nome del piccolo Costantino VII. È dunque probabile che la lettera al catholicos si collochi dopo il settembre di quell’anno quando, scongiurato momentaneamente il pericolo bulgaro, Nicola poté guardare alla situazione della frontiera orientale<sup>13</sup>. A confermare questa data concorre anche un altro fatto: Smbat I era in quel periodo prigioniero di Yusuf (che lo avrebbe fatto uccidere a Dvin, nel 914) e i territori armeni erano in preda all’anarchia; la lettera di Nicola si rivolgeva quindi all’unico potere forte rimasto nella Grande Armenia, ossia al catholicos, ma in essa non si fa ancora menzione di quell’assassinio che – evidentemente – ancora non era avvenuto (o almeno non era ancora noto a Bisanzio).

3. All’epistola di Nicola del 913 non seguì tuttavia alcun concreto mutamento nelle condizioni incerte e precarie del popolo armeno sicché una notevole amarezza e un forte scoramento invasero l’animo di Yovhannes, tanto da spingerlo a rivolgersi direttamente all’imperatore Costantino VII, con una lunga epistola che lo stesso alto prelato armeno ci ha conservato nella sua *Storia*. In proposito la Arutiunova-Fidanjan ha avanzato l’ipotesi che tale lettera costituisca una sorta di *speculum principis*<sup>14</sup>, giustificando questa sua affermazione con il fatto che Yovhannes si rivolge all’imperatore con gli appellativi abituali dell’autocrate bizantino, mostrando di conoscere “the basic idea of Byzantine political thought, concerning the divine origin of authority of Byzantine autocrats”<sup>15</sup>.

Ciò che in questa sede intendiamo evidenziare non è solo la presenza delle caratterizzazioni adibite per connotare il potere dell’imperatore romano, recepite e accettate dal sommo prelato armeno in vista di un progetto che si potrebbe senza problemi definire ‘politico’, ma anche la reale ‘natura’ di questa lettera, che – a nostro avviso – non costituisce uno *speculum*, neanche nella sua

---

<sup>7</sup> Ed. Emin, p. 144.

<sup>8</sup> Ed. Emin, p. 145.

<sup>9</sup> V. Grumel - J. Darrouzès, 633.

<sup>10</sup> *Storia degli Armeni*, p. 176.

<sup>11</sup> Ed. Emin, p. 146.

<sup>12</sup> G. Ostrogorsky, *Geschichte des byzantinischen Staates*, München 1963 (trad. it. *Storia dell’impero bizantino*, Torino 1993<sup>2</sup>), p. 231.

<sup>13</sup> *Ibid.*

<sup>14</sup> V.A. Arutiunova-Fidanjan, *Image of Byzantium in the Armenian World in the X-XII centuries*, in *Byzantium. Identity, Image, Influence*. XIX International Congress of Byzantine Studies. University of Copenhagen, 18-24 August, 1996. *Major Papers*, edited by K. Fledelius in cooperation with P. Schreiner, Copenhagen 1996, pp. 74-87.

<sup>15</sup> V.A. Arutiunova-Fidanjan, p. 76.

accezione di *'speculum integrato'* (come teorizzato dal Prinzing<sup>16</sup>), e ciò per una serie di fattori che enunceremo.

L'*incipit* della lettera recita: "Di natura eccelsa e autocrate, imperatore dei Romani, augusto Costantino, coronati da Dio e gloriosi, grandi e vittoriosi sovrani dell'universo, amanti di Dio e pii"<sup>17</sup>.

Nel corso dell'epistola ritroviamo altri appellativi rivolti ai sovrani: che sono detti animati da pietà e santità<sup>18</sup>. Sicuramente questi appellativi fanno parte del bagaglio usuale delle prerogative del potere imperiale, secondo l'ideologia che a Bisanzio sostanzialmente dava legittimità al potere autocratico. Le tappe di questa ideologia del potere, su cui peraltro si sono soffermati illustri studiosi rilevandone i tratti originali che si nascondono dietro la (apparentemente) monotona ripetizione di *topoi* e di motivi 'ricorrenti', sono ormai un dato acquisito su cui è superfluo soffermarsi troppo a lungo. Sappiamo che l'imperatore è vicario di Dio sulla terra, ed è dotato delle principali virtù: egli è *eusebes*, *theophilos*, *philanthropos*, e il suo potere deriva direttamente da Dio<sup>19</sup>. Queste, come anche altre virtù, trovano eco nella vasta produzione panegiristica, ma anche nei documenti che escono dalla cancelleria imperiale<sup>20</sup>. Quello che è importante rilevare è che di questa ideologia si fanno portatori retori ed oratori, i quali, attingendo alle norme codificate dalla retorica (si pensi al *peri epideiktikòn* dello ps. Menandro retore<sup>21</sup>) veicolano, tramite *logoi* composti in *Hochsprache*, messaggi di natura ideologica e politica<sup>22</sup>. A questi scritti appartengono anche i così detti 'specchi dei principi', di cui proprio nella Bisanzio del IX-X sec. troviamo un'ampia rappresentanza. Ma la natura di tali opere va interpretata attentamente: un *Fürstenspiegel* si distingue dagli altri discorsi di carattere encomiastico perché in esso vi è un consigliere del principe ad esortarlo a seguire la via della virtù<sup>23</sup>. Esso è quindi uno scritto parenetico, giacché il suo autore esorta il *princeps* verso le virtù ritenute canoniche, ossia la *sophrosyne*, la *dikaiosyne*, la *phronesis*, la *andreia*. Questi scritti, connotandosi per un intento encomiastico, possono contenere messaggi di natura politica, giacché orientano l'opinione pubblica, o facendo circolare direttive e condotte allineate con il potere vigente, oppure propagando, in modo criptico e velato, opposizioni e dissensi (una forma di *Kaiserkritik*).

Orbene, date queste premesse, è lecito chiedersi se si possa parlare di *speculum principis* per lo scritto che ritroviamo inserito nella *Storia* del catholicos Yovhannes. Sembrerebbe proprio di no, anche in considerazione del fatto che chi esorta il monarca di solito non è esterno all'impero, ma si arroga un'autorità (se non altro morale) comprensibile solo all'interno dello stato bizantino.

Nell'epistola a Costantino VII, in realtà, Yovhannes recupera tutti i tratti dell'ideologia del potere bizantino e se ne fa portavoce: pur senza voler porsi nel ruolo di 'consigliere del principe', egli rileva infatti tutte le virtù che a quello pertengono e se ne fa consapevolmente latore.

Yovhannes implora inoltre la misericordia, la pietà, l'indulgenza per tutto il suo popolo, specie dopo la morte di Smpad, che si era reso degno di essere chiamato 'figlio' del *basileus* romeo.

Questo punto è significativo, e per più motivi. In primo luogo, vediamo che Yovhannes impetra l'aiuto del sovrano bizantino, la cui *prostasia* sui principi armeni è non solo ammessa ma anche auspicata. Gli *archontes* armeni sono anzi considerati figli e servitori dell'autocrate greco, secondo la famosa teoria della 'famiglia dei principi' che tanto successo e tante conseguenze ebbe nelle direttive politiche dell'impero. Il riconoscere che il sovrano di Costantinopoli era padre e capo di questa famiglia di popoli era un modo per legittimare le mire espansionistiche di Bisanzio. Il fatto

<sup>16</sup> G. Prinzing, *Beobachtungen zu "Integrierten" Fürstenspiegel der Byzantiner*, JÖB 38, 1988, pp. 1-31.

<sup>17</sup> Ed. Emin, p. 147.

<sup>18</sup> Ed. Emin, p. 148.

<sup>19</sup> Sull'argomento vd., fra gli altri, H. Ahrweiler, *L'idéologie politique de l'Empire byzantin*, Paris 1975; cfr. H.-G. Beck, *Das byzantinische Jahrtausend*, München 1978 (trad. ital. *Il millennio bizantino*, Roma 1981), *passim* e *praesertim* pp. 105ss.

<sup>20</sup> H. Hunger, *Prooimion. Elemente der byzantinischen Kaiseridee in den Arengen der Urkunden*, Wien 1964.

<sup>21</sup> Men. Rh., edd. D.A. Russell – N.G. Wilson, Oxford 1981.

<sup>22</sup> H.-G. Beck, pp. 111ss.

<sup>23</sup> Cfr. H. Hunger, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner*, I, München 1978, p. 157.

che un catholicos poi accettasse questo primato non è che un segnale della volontà precisa di ‘schierarsi’ da quella parte nella speranza di riceverne aiuti. Un’altra considerazione: Yovhannes si rivolge a Costantino come ‘protettore della chiesa’ e ‘difensore della truppa di Gesù Cristo’. Questo vuol dire che il catholicos sa mettere da parte tutti i contrasti dottrinari, veri o presunti, con Bisanzio, in vista del superiore interesse della sua *natio*, tormentata dall’infedele musulmano.

L’insistere sulla misericordia, sulla pietà, sull’indulgenza e sulla bontà del sovrano significa certamente richiamare tutta una serie di qualità e virtù che pertengono alla sfera imperiale (la *Sphäre des Rechts*, la *göttliche*, etc., per usare le ripartizioni proposte da Hunger<sup>24</sup>), ma non ci pare che questo indichi la presenza di uno *speculum principis*. In realtà il richiamo all’ideologia del potere, che Yovhannes conosce abbastanza bene (e mi riferisco agli appellativi del sovrano, alle sue virtù, e alla teoria della famiglia dei principi) è uno strumento adibito per finalità di natura prettamente politica: i contrasti dottrinari sono messi da parte, il catholicos si riconosce suddito del *basileus* e accetta la sua autorità di padre spirituale degli Armeni e dei loro comandanti.

Questa lettera sa quindi blandire il destinatario, puntando sapientemente l’attenzione su alcuni punti-cardine dell’ideologia del potere: l’universalismo della sovranità bizantina e il diritto/dovere di intervenire sulle vicende dei popoli vicini, che, per il loro essere cristiani, rientrano nella sfera di influenza di Bisanzio. Che sia un discorso in cui politica e ideologia vanno di pari passo lo dimostra un elemento importante, ossia la cronologia di questo testo: esso venne scritto sicuramente dopo la lettera di Nicola e poco dopo la morte di Smpad: siamo quindi all’inizio del 914<sup>25</sup>. Ma a questo punto si consideri che l’imperatore Costantino aveva in quell’anno non più di nove anni, essendo un bambino sotto la reggenza dapprima di Nicola e poi della madre<sup>26</sup>. Orbene, sembrerebbe, a prima vista, strano che Yovhannes si rivolgesse al sovrano-bambino esaltandone virtù (specie quelle guerresche) che si confanno meglio a un sovrano adulto. Ma, in realtà, l’aporia scompare se solo si riflette su un fatto: il capo della Chiesa armena scrive all’imperatore in quanto rappresentante e vertice dello stato bizantino: egli quindi ha lanciato messaggi che, venendo incontro al comune sentire e rinviando alla sfera ideologica, dovevano sollecitare l’intervento di chi, in quel periodo, reggeva realmente l’impero<sup>27</sup>.

Accettando l’ideologia del potere il catholicos ha rassicurato le alte autorità dell’impero, e forse, ma è solo una ipotesi, ha voluto far circolare presso i suoi sudditi l’idea che a Bisanzio c’era un signore potente capace di aiutare gli Armeni. Le reazioni non mancarono: dalla corte di Costantinopoli fu inviato in Armenia un ambasciatore, Teodoro, il quale si recò dapprima dal catholicos Yovhannes e, solo in seguito, da Ashot<sup>28</sup>. Questi fu invitato a intraprendere un viaggio a Costantinopoli, dove si recò verso la fine dell’estate del 914<sup>29</sup> (e non nel 921 come sostenuto dal Grousset<sup>30</sup>). Giunto a destinazione fu accolto coi massimi onori e, come ci dice il catholicos, fu colmato di doni e ornamenti regali, fino al punto di essere chiamato dall’imperatore stesso “figlio di martire e caro figlio”<sup>31</sup>. La testimonianza di Yovhannes è corroborata dalle fonti cronachistiche bizantine che pongono sotto la reggenza di Zoe (e quindi confermando la cronologia del 914) la visita nella Capitale di Ashot, chiamato “figlio... del principe dei principi”. Tali fonti ribadiscono la

---

<sup>24</sup> H. Hunger, *Prooimion...*, *passim*.

<sup>25</sup> *Storia degli Armeni*, p. 177.

<sup>26</sup> G. Ostrogorsky, pp. 230-232.

<sup>27</sup> La situazione a Bisanzio era in quegli anni confusa: l’operato di Nicola, che governava a nome del sovrano minorenne, fu ad un certo punto sconfessato e il potere passò in mano alla madre di Costantino, l’imperatrice Zoe, che mise in discussione gli accordi con Simeone di Bulgaria, il nemico più pericoloso di Bisanzio, e portò il paese verso nuove e disastrose imprese belliche. Alla fine sarebbe emersa l’abilità del *drungarios* Romano Lecapeno, capo della marina bizantina e di origini armene, come del resto tanti altri membri dell’*élite* al potere: egli riuscì a prendere il controllo della situazione e si imparentò con lo stesso sovrano, cui diede in sposa la figlia Elena. In tal modo ebbe il titolo di *basileopator*. Cfr. G. Ostrogorsky, p. 234.

<sup>28</sup> *Storia degli Armeni*, p. 177: “L’importanza del ruolo del catholicos in questo momento critico si evidenzia chiaramente dall’itinerario dei bizantini, maestri in protocollo, che si recarono prima da Hovhannes e solo dopo dal re”.

<sup>29</sup> *Storia degli Armeni*, p. 177.

<sup>30</sup> R. Grousset, p. 445.

<sup>31</sup> Emin, p. 155.

buona accoglienza di cui il sovrano armeno godette a corte, dove venne ricevuto “con molti onori”, e da cui ripartì con ricchi doni e, soprattutto, accompagnato da un corpo d’armata bizantino<sup>32</sup>.

Questa linea politica di alleanza e di dialogo con Bisanzio non arrecò molti frutti alla Grande Armenia, la quale si trovò abbandonata da quello che sentiva come naturale alleato contro l’espansione araba e turca. L’annessione di quelle lande caucasiche all’impero dei Romei<sup>33</sup> e poi la progressiva espansione dei turchi nella penisola anatolica tolsero ogni speranza agli Armeni, come si vede dalla testimonianza degli storici seguenti<sup>34</sup>. Bisanzio non vede riconosciuto più il suo primato e anzi aumenta la reciproca ostilità, come si rileva anche, specie in età comnena, nella parallela disputa teologica<sup>35</sup>. Da una parte e dall’altra si manifestano le differenze e le incomprensioni, segno evidente che non c’era più la volontà di venirsi incontro.

---

<sup>32</sup> R. Grousset, 446.

<sup>33</sup> *Storia degli Armeni*, pp. 191ss.

<sup>34</sup> Si veda ad esempio la *Storia* di Aristakes Lastivert’i, storico vissuto nell’XI sec., la cui opera copre il periodo compreso fra il 1000 e il 1071: ed. crit. a cura di K.N. Yuzbashian (Erevan 1963), trad. ingl. a cura di R. Bedrosian (New York 1985). Come nota N.G. Garsoïan, “bent on the destruction of the Armenian realms and on the eradication of their faith, the Greeks had become the root of all evil”: N.G.G., *The Problem of Armenian Integration into the Byzantine Empire*, in *Studies on the Internal Diaspora of the Byzantine Empire*, edited by H. Ahrweiler and A.E. Laiou, Washington, D.C., 1998, p. 122.

<sup>35</sup> A.A. Bozoyan, *Hay-byouzandakan ekelec’akan banakc’out’younneri vaveragrerd (1165-1178 t’t’)*, Erevan 1995. Cfr. I. Augé, *La polémique religieuse entre les Grecs et les Chrétiens de confessions latine, arménienne et jacobite au XII<sup>e</sup> siècle, d’après les traits conservés*, in *The Black Sea Region in the Middle Ages 5*, 2001, pp. 138-150.. L’età dei Comneni tuttavia conobbe l’ultimo grande tentativo di conciliazione fra Chiesa bizantina e Chiesa armena, condotto dall’imperatore Manuele e dal *catholicos* Nerses Shnorhali. Vd. B.L. Zekiyian, *St. Nerses Shnorhali en dialogue avec les Grecs: un prophète de l’oecumenisme au XII<sup>e</sup> siècle*, in *Études Arméniennes in memoriam Haïg Berbérian*, Lisboa 196, pp. 861-883.

**Aldo Ferrari**

## *Gli armeni nella storiografia e nella cartografia turca*

### **La repubblica turca alla ricerca di un'identità storica "nazionale"**

Mi sembra di poter affermare che all'interno della repubblica turca abbia avuto luogo una vasta falsificazione storiografica che non riguarda soltanto gli armeni ed il loro genocidio. Sin dalle sue origini questo paese ha avuto in effetti un rapporto difficile con la storia. Per costruire un'identità storica "nazionale" le autorità repubblicane hanno difatti compiuto una delle opere più radicali di "invenzione della tradizione" del XX secolo, con esiti talvolta sconcertanti<sup>1</sup>.

A partire dal volume *Le grandi linee della storia turca (Türk Tarihinin Ana Hatları)* apparso nel 1930 in soli 100 esemplari destinati all'élite kemalista, in cui una remota civiltà turca fiorita in Asia centrale è posta alla base dell'intera civiltà umana<sup>2</sup>. Una teoria integrata nel 1935 dalla cosiddetta "teoria della lingua solare" (*Güneş-Dili Teorisi*), secondo la quale tutte le lingue del mondo deriverebbero dal proto-turco<sup>3</sup>. Se è vero che fantasie pseudo-storiche di questo genere hanno conosciuto larga diffusione, *mutatis mutandis*, in molti altri paesi europei e non europei, non può essere dimenticato che nella storiografia turca esse hanno avuto un ruolo particolarmente importante, riflettendosi anche nella manualistica scolastica, così decisiva nella formazione intellettuale e morale di una popolazione. Come è stato osservato, nel corso dei decenni la storiografia turca ha insistito su tre aspetti fondamentali: a) il passato euro-asiatico in cui è prefigurato lo spirito turco; b) il passato anatolico, del quale vengono privilegiate le componenti ittita e frigia a scapito di quella greca e armena; c) il passato mussulmano, di cui vengono assorbiti solo alcuni aspetti, meno caratterizzati in senso arabo<sup>4</sup>. In effetti è stato ritenuto a lungo necessario negare ampiamente la continuità della Turchia moderna con l'impero ottomano e l'islam, ritenuti insufficientemente turchi. E' stata inoltre parallelamente misconosciuta la stessa esistenza di etnie e comunità distinte da quella turca, in primo luogo i curdi, ma anche gli alauti<sup>5</sup>. Un misconoscimento storico che - come è noto - ha avuto, soprattutto per i curdi, anche tragiche ricadute politiche e sociali.

### **Il fantasma armeno**

Il processo di rimozione storica all'interno della Turchia moderna è tuttavia stato particolarmente forte nei confronti degli armeni, non solo per quel che riguarda il genocidio, ma per la loro stessa esistenza storica. In effetti il modo in cui l'Armenia e gli armeni sono trattati nella storiografia, anche manualistica, turca è di per sé rivelatrice della rilevanza esacerbata della questione. Occorre

---

<sup>1</sup> Per una vasta analisi di questo tema rimando soprattutto ai ben documentati studi di Etienne Copeaux: *La coscienza geopolitica turca attraverso le carte storiche*, in "Limes", 1993, n. 4, pp. 249-259; *Manuels scolaires et géographie historique*, in "Hérodote", n° 74-75, 1994, pp. 194-240; *Espace et temps de la nation turque. Analyse d'une historiographie nationaliste, 1931-1993*, Paris 1997; *Une vision turque du monde à travers les cartes des 1931 à nos jours*, Paris 2000. Si veda anche l'articolo di S. Yerasimos, *L'ail et l'aignon. La Turquie à la recherche d'une identité plurielle*, in G. Bellingeri (a cura di), *La Turchia oggi. I.*, Perugia-Venezia 2002, pp. 35-57.

<sup>2</sup> Cfr. E. Copeaux, *Espace et temps de la nation turque. Analyse d'une historiographie nationaliste, 1931-1993*, cit., pp. 36-37 e 59-63.

<sup>3</sup> Ibidem, p. 70.

<sup>4</sup> Cfr. E. Copeaux, *La coscienza geopolitica turca attraverso le carte storiche*, cit., p. 252.

<sup>5</sup> Cfr. T. Akçam, *Is there any Solution Other Than a Dialogue?*, in idem, *Dialogue Across an International Divide: Essays Towards a Turkish-Armenia Dialogue*, Toronto 2001, pp. 4-5

in primo luogo tener presente che la rappresentazione degli armeni nella storiografia turca è cambiata nel corso del tempo, in risposta al mutare delle circostanze politiche e culturali. Va sottolineato innanzitutto come nella storiografia turca gli armeni siano presenti in quanto popolo, mentre è pressoché assente l'Armenia come territorio. Alcuni rari toponimi – Armenia, Ermenistan, Ermeniye – sono presenti in testi e carte storiche concernenti l'antichità o l'epoca della conquista araba, ma solo per indicare una provincia d'un impero, soprattutto di quello romano, mai uno stato indipendente<sup>6</sup>. Ora, è indubbio che solo in alcuni periodi – sotto le dinastie orontidi, artassidi, arsacidi, bagratidi e artzrunidi – l'Armenia abbia conosciuto l'indipendenza statale, spesso frazionata in diversi piccoli regni e per lo più riconoscendo la supremazia degli imperi vicini (achemenide, romano, partico, sasanide, arabo, bizantino). E' anche legittimo muovere alcune critiche all'uso talvolta improprio da parte armena del concetto e della rappresentazione cartografica dell'Armenia storica<sup>7</sup>. Ciononostante non è concepibile ammettere a livello storiografico la rimozione o la riduzione ai minimi termini di una realtà storica millenaria come l'Armenia. Il territorio delimitato grosso modo a nord dalla catena pontica e dal fiume Kura, a sud dal bacino del Tigre, ad ovest dall'Eufrate superiore e ad est dall'Arasse è stato sempre - da Senofonte e Strabone sino ai viaggiatori europei degli inizi del XX secolo - chiamato Armenia ed abitato prevalentemente da armeni, anche se la loro percentuale è costantemente diminuita in seguito alle invasioni ed all'immigrazione di altre popolazioni, turche e curde in particolare. E' evidente che l'eliminazione dell'Armenia dalla storiografia e dalla cartografia turca si pone in contrasto non solo con la rappresentazione storica armena, ma con la ricostruzione dell'evoluzione millenaria dell'altopiano anatolico universalmente condivisa, almeno in Europa. Nei manuali scolastici turchi, infatti, gli armeni non sono evocati nell'antichità e non vengono dunque chiamati a partecipare all'eredità dell'Anatolia insieme a frigi e ittiti. Come osserva E. Copeaux, “...à l'inverse des ces derniers, leur heritage ne peut être assumé par les Turcs, même en partie, du fait qu'ils sont devenues ensuite des ennemis irréconciliables”<sup>8</sup>. Gli armeni compaiono essenzialmente quando si confrontano con i turchi selgiuchidi, in particolare in occasione della conquista della capitale bagratide di Ani nel 1064, avvenuta peraltro due decenni dopo che l'impero bizantino aveva posto fine all'esistenza dei regni armeni della madrepatria. Particolarmente interessante è la trattazione del regno armeno di Cilicia. Nel manuale per i licei di Ibrahim Kafesoğlu e Altan Deliorman (*Tarih. Lise II*, Ankara 1976), per esempio, si parla a più riprese di un “re armeno” in questa regione. Viene anche fatto il nome di Leone II, al quale il sultano selgiuchide sottrasse delle terre. Altre volte si parla di un “re di Cilicia”, ma senza specificarne l'appartenenza etnica armena<sup>9</sup>. Oppure il regno di Cilicia viene rappresentato ma non denominato, come ad esempio in una cartina inclusa nel volume per i licei pubblicato nel 1992 sotto la direzione di Faruk Sümer<sup>10</sup>. Il silenzio riguarda quindi non tanto gli armeni in quanto tali, ma il fatto che avessero fondato un regno in Cilicia, in una regione che attualmente fa parte della repubblica turca. Lo stesso discorso vale anche gli armeni d'Anatolia, che sono talvolta ricordati in queste opere, ma sempre fuggevolmente, presentandone la consistenza e l'importanza in maniera molto riduttiva rispetto alla realtà storica. Inoltre, con il passare degli anni, la loro menzione tende progressivamente a diradarsi, sino quasi a scomparire. Questo si riflette anche nelle carte storiche, dove tra la Georgia (Gürcistan) e l'Azerbaigian (Azerbaycan) vi è di solito il vuoto, oppure è raffigurato il Karabağ, forse per il suo nome turco<sup>11</sup>. Un'omissione che

<sup>6</sup> Cfr. E. Copeaux, *Espace et temps de la nation turque. Analyse d'une historiographie nationaliste, 1931-1993*, cit., p. 324, n. 125.

<sup>7</sup> Cfr. B. L. Zekiyan, *Lo studio delle interazioni politiche e culturali tra le popolazioni della Subcaucasia: alcuni problemi di metodologia e di fondo in prospettiva sincronica e diacronica*, in *Il Caucaso: cerniera fra culture dal Mediterraneo alla Persia (secoli IV-XI)*. Atti della Quarantatreesima Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto medioevo (aprile 1995), v. I, Spoleto 1996, pp. 434, 443-444.

<sup>8</sup> Cfr. E. Copeaux, *Espace et temps de la nation turque. Analyse d'une historiographie nationaliste, 1931-1993*, cit., p. 325,

<sup>9</sup> Ibidem, p. 328.

<sup>10</sup> Cfr. E. Copeaux, *Une vision turque du monde à travers le cartes des 1931 à nos jours*, cit., p. 210.

<sup>11</sup> Ibidem, p. 214.

contrasta singolarmente con il fatto che nel tardo impero ottomano si parlasse senza remore di Ermenistan, Ermeniya, Eyalet-i Ermenistan (cioè regione d'Armenia), come - per esempio - nelle carte di un atlante storico pubblicato nel 1911 dall'Accademia Militare di Costantinopoli<sup>12</sup>.

Se per quel che riguarda l'epoca medievale ci si trova di fronte a questa reticenza, la storiografia turca ha nei confronti degli armeni in epoca moderna e contemporanea un atteggiamento diverso, dettato in primo luogo dalla necessità di confrontarsi con la "questione armena", con il suo esito tragico e con l'attenzione imposta dalle rivendicazioni armene, accolte in molte sedi scientifiche e politiche internazionali. Per questa ragione la bibliografia turca sulla "questione armena" è abbondante e, fatto significativo, in gran parte pubblicata in inglese o francese, proiettata quindi verso l'esterno. Un ruolo di avanguardia in questo senso spetta al ponderoso volume di Esat Uras, *Gli armeni nella storia e la Questione armena (Tarihte Ermeniler ve Ermeni Meselesi)*, pubblicato in turco a Istanbul nel 1953, riedito nel 1975 e tradotto in inglese nel 1988 (*The Armenians in History and the Armenian Question*)<sup>13</sup>. Molto significativi sono anche il libro di Cemal Özkaya, *Le peuple arménien et les tentatives de réduire le peuple turc en servitude*, Istanbul 1971, il volume *Le problème arménien: neuf questions, neuf réponses*, pubblicato a Ankara nel 1982 esplicitamente per rispondere alle tesi armene, e quelli di Mim Kemal Öke, *The Armenian Question. 1914-1923* (Oxford 1982) e di Türkayya Ataöv, *A Brief Glance at the "Armenian Question"* (Ankara 1984). L'opera *Il dossier armeno (Ermeni Dosyası)* di Kamuran Gürün veniva invece pubblicata in francese nel 1984 (*Le Dossier arménien*, Parigi) e in inglese nel 1985 (*The Armenian File: the Myth of Innocence Exposed*, New York). Nel 1986 appariva a Parigi un'altra opera importante in questa rete di pubblicazioni turche sulla questione armena, vale a dire il volume *Les Télégrammes de Talaat Pacha*, mentre nel 1987 usciva a Londra il volume di Salahi Sonyel, *The Ottoman Armenians, Victims of the Great Powers Diplomacy*<sup>14</sup>. Tra i principali libri degli ultimi 15 anni segnalo quelli di Türkayya Ataöv (*The "Armenian Question". Conflict, Trauma & Objectivity*, Ankara 1997) e di Mim Kemal Öke (*The Armenian Question*, Ankara 2001). Nel frattempo la questione armena è stata naturalmente trattata anche in numerose pubblicazioni in turco, tra le quali segnalo un altro volume di T. Ataöv, *La questione armena. Bibliografia (Ermeni Sorunu: Bibliografiya)*, Ankara 1981), nonché quelli di Nejat Göyünç, *Gli Armeni sotto la protezione Ottomana (Osmanli Idaresinde Ermeniler)*, Istanbul 1983), Sadi Koças, *Gli Armeni e i rapporti turco-armeni lungo la storia (Tarih boyunca Ermeniler ve Türk-Ermeni ilişkileri)*, Ankara 1967<sup>2</sup>), Azmi Süslü, *Gli Armeni e la questione del dislocamento del 1915 (Ermeniler ve 1915 Tehcir Olayı)*, Ankara 1990), Yusuf Halaçoğlu, *La rilocalizzazione degli Armeni e i fatti, 1914-1918 (Ermeni Tehciri ve Gerçekler, 1914-1918)*, Ankara 2001), Süreya Bey Münir, *La storia politica della questione armena, 1877-1914 (Ermeni Meselesinin Siyasi Tarihçesi, 1877-1914)*, Ankara 2001). Di rilievo anche la pubblicazione a cura di Şimşir Bilal, di quattro volumi di *Documents diplomatiques ottomanes Affaires Arméniennes – Osmanli Diplomatik Belgelerinde Ermeni Sorunu* (Ankara 1983, 1985, 1999).

Soprattutto a partire degli anni 80, mentre era in corso la campagna terroristica dell'ASALA, la Turchia ha quindi ritenuto necessario compiere una vera e propria offensiva storica per contrastare la crescente recezione della questione armena da parte degli ambienti scientifici e politici internazionali. Questa vasta produzione storica è impegnata essenzialmente su due fronti: dare un quadro estremamente riduttivo della presenza e del ruolo degli armeni nella storia, in particolare in quella anatolica, e - ancor più - a evidenziarne le responsabilità storiche, insieme a quelle delle Potenze europee, nei confronti dell'impero ottomano, negando al tempo stesso che siano stati

<sup>12</sup> Cfr. *Osmanlı ve umumî tarh atlası [Ottoman and General Historical Atlas]*, by Colonel Mehmet Aşraf, Instructor of History at the Military Training Academy of Constantinople, Military Academy Printing House, Constantinople 1911. Traggio questo riferimento dal volume di L. Marashlian, *Politics and Demography. Armenians, Turks, and Kurds in the Ottoman Empire*, Cambridge (MA)-Paris-Toronto, 1992, p. IV.

<sup>13</sup> Cfr. B. L. Zekiyian, "Questione Armena"? *Per puntualizzare la situazione attuale: schizzo di una sintesi storica*, in idem, *L'Armenia e gli armeni. Polis lacerata e patria spirituale: la sfida di una sopravvivenza*, Milano 2000, p. 59.

<sup>14</sup> Per uno sguardo d'insieme sino agli anni 80 si veda l'articolo di Celal Tahsin, *Regards turcs sur la question arménienne*, in "Les Temps Modernes", XLIII, 504-506, 1988, pp. 70-77.

vittime di un genocidio. Vediamo alcuni esempi. Nel citato volume *Le peuple arménien et les tentatives de réduire le peuple turc en servitude*, Cemal Özkaya contesta l'identificazione tra hayk e "armeni", sostenendo che si tratta di un abuso storico sul quale sono fondate rivendicazioni territoriali di territori sui quali sono invece popolazioni di origine turanica ad abitare da epoche immemorabili: "Le vrai nom de ce peuple est "Hayk". C'est abusivement qu'on les appelle "Armeniens" du nom du pays sur une petite parcelle duquelle ils se sont établis, au milieu des peuples d'autres races. Jamais, le pays qu'on appela "Arménie" au temps de Darius, et qui se dénommait autrement avant et après les Achéménides, n'été peuplé d'une majorité Haïkazane, dit aujourd'hui arménienne. Ce Pays était primitivement habité par les Asianiques, d'origine touranienne, parlant une langue apparentée au sumérien, à l'élamite, et au turc. Ce pays appartient aujourd'hui et appartiendra toujours au peuple qui l'habite actuellement et qui l'a habité depuis les temps les plus reculés, au peuple Turc, qui, bien qu'il se soit appelé, au cours de l'Histoire, de différents noms, est resté toujours le même peuple"<sup>15</sup>.

Questa impostazione è passata anche nei manuali scolastici. Sulla base dell'opera di Esat Uras, a partire dal 1985 in tutti i manuali scolastici turchi è stato inserito un capitolo speciale intitolato "La questione armena". Carattere comune di questi manuali è la descrizione della condizione felice della popolazione armena sotto il governo ottomano, assai vicina all'assimilazione: "...poco numerosi, [gli armeni] entrarono interamente nella cultura turca: quasi nessuno di loro conosceva altra lingua oltre al turco; essi avevano assimilato i costumi turchi, il folclore turco, la lingua turca"<sup>16</sup>.

Secondo questa storiografia, alla fine del XIX secolo la piccola nazione armena, fedele e quasi assimilata, inizia a ribellarsi, tentando a più riprese di massacrare i turchi: dapprima nel 1894-96, poi ad Adana nel 1909, quindi nel corso della Prima guerra mondiale. Ovviamente queste opere non parlano di un genocidio subito dagli armeni, ma si limitano a riferire di sofferenze e perdite umane dovute al loro trasferimento dalle regioni del fronte, compiuta dalle autorità a scopo difensivo vista la loro sostanziale collusione con il nemico<sup>17</sup>. Non sono neppure pochi i testi che insistono sulle violenze compiute dagli armeni ai danni dei turchi: cito per esempio quelli di Mehmed Hocaoglu, *Gli Armeni e le crudeltà degli Armeni nella storia (Tarihle Ermeni Mezalimi ve Ermeniler*, Istanbul 1976), Azmi Süslü, *Russian View on the Atrocities committed by the Armenians Against the Turks*, Ankara 1991, Erdal Ilter, *Armenian and Russian Oppressions (1914-1916)*, Ankara 1999.

Vorrei sottolineare che queste tesi costituiscono un completo ribaltamento non del "punto di vista armeno", ma della ricostruzione storica operata da numerosi studiosi di diversa nazionalità sulla base di una documentazione vastissima e di innumerevoli testimonianze dirette di osservatori stranieri presenti sui luoghi di questa tragedia. L'abbandono da parte della Turchia di questa rappresentazione falsata della storia armena, dei rapporti armeno-turchi e del genocidio costituisce a mio giudizio un imperativo morale, prima ancora che politico.

## Segnali contraddittori

Va detto, tuttavia, che negli ultimi anni la situazione è almeno in parte cambiata. Se le autorità turche continuano ad essere del tutto ostili alla prospettiva di riconoscere il genocidio degli armeni, tale questione ha cessato di essere rimossa dal dibattito culturale e storico. Anche per merito di figure come la recentemente scomparsa Ayşe Nur Sarisozen, che insieme al marito Ragip Zarakolu fondò a Istanbul la casa editrice Belge ("Documento") e si impegnò coraggiosamente per infrangere i tabù di stato riguardanti gli armeni (e i curdi)<sup>18</sup>. L'aver voluto far tradurre e pubblicare il volume

<sup>15</sup> C. Özkaya, *Le peuple arménien et les tentatives de réduire le peuple turc en servitude*, cit., p. 6.

<sup>16</sup> A. Deliorman, *Tarih. Lise II*, 1993, p. 194 (traggo la citazione da E. Copeaux, *Espace et temps de la nation turque. Analyse d'une historiographie nationaliste, 1931-1993*, cit., p. 333)

<sup>17</sup> Cfr. E. Copeaux, *Espace et temps de la nation turque. Analyse d'une historiographie nationaliste, 1931-1993*, cit., p. 336.

<sup>18</sup> Cfr. F. Corley, *Obituary: Ayse Nur Zarakolu*, in "The Independent"(London), February 14, 2002.

di Yves Ternon *Les Armeniens: histoire d'un genocide* ed il romanzo di Franz Werfel *I quaranta giorni del Mussa Dagh* le costò tra l'altro una condanna a due anni di carcere. Dopo Taner Akçam, il cui fondamentale volume *L'identità nazionale turca e la questione armena (Türk Ulusal Kimliği ve Ermeni Sorunu)* ha potuto essere pubblicato a Istanbul sin dal 1992, anche altri storici turchi hanno affrontato questo tema, a volte in dialogo con studiosi armeni. Di particolare rilievo è in questo senso il numero 2 della rivista "Armenian Forum" del 1998 in cui si sono confrontati R.G. Suny (*Empire and Nation: Armenian, Turks, and the End of the Ottoman Empire*, pp. 17-52), Engin Deniz Akarli (*Particularities of History*, pp. 53-64), Selim Deringil (*In Search of a Way Forward*, pp. 65-72), V. N. Dadrian (*The Armenian Genocide and the Pitfalls of a "Balanced" Analysis*, pp. 73-130) ed ancora R.G. Suny (*Reply to My Critics*, pp. 131-136). Da ricordare inoltre il volume di Taner Timur, *Il 1915 e il seguito, i Turchi e gli Armeni (1915 ve Sonrası, Türkler ve Ermeniler*, Ankara 2001<sup>2</sup>), mentre di pochi mesi fa è anche la pubblicazione in turco di un volume che raccoglie vari scritti del principale studioso armeno del genocidio, V. N. Dadrian, intitolato *Il ruolo delle organizzazioni nel genocidio armeno (Ermeni Soykırımında Kurumsal Roller*, Istanbul 2004). Nel frattempo, pur lontano dalla Turchia, T. Akçam continua la sua straordinaria opera di ricerca storica, in particolare con la pubblicazione del suo *From Empire to Republic: Turkish Nationalism and the Armenian Genocide*, uscito a Londra nel 2004 e di imminente traduzione in italiano.

Tuttavia questi segnali positivi sono in parte oscurati da altri opposti. Penso per esempio alla sorte del libro di Kemal Yalçın *Con te sorride il mio cuore (Seninle Güler Yüreğim)*, che tratta diffusamente dei cosiddetti "armeni nascosti", vale a dire i discendenti di coloro che si salvarono dal massacro a prezzo della perdita della loro identità nazionale e religiosa, che avrebbe dovuto essere pubblicato nel 2002 dall'editore Doğan di Istanbul, con una tiratura di 3000 copie ed un forte battage pubblicitario che prevedeva tra l'altro anche un film documentario, ma che venne invece unilateralmente distrutto dall'editore per "istruzioni dall'alto". Oppure ai processi intentati al già ricordato editore Ragıp Zarakolu ed al famoso scrittore Öhran Pamuk, per aver pubblicato libri sul genocidio armeno o averne solo fatto menzione. O, ancora, alla cancellazione - su ordine del governo - di una conferenza internazionale sul genocidio organizzata dalla prestigiosa università di Bogazici di Istanbul nel maggio 2005.

## Conclusioni

In effetti mi sembra di poter affermare che la Turchia sia ancora lontana non solo dal riconoscimento ufficiale del genocidio, ma anche dalla piena libertà di discutere in maniera equilibrata del destino del popolo armeno. Credo che, pur riconoscendo i progressi avvenuti negli ultimi anni, la completa soluzione di questo grave problema riguardante la libertà di stampa sia fondamentale nell'ambito della prospettiva dell'ingresso di Ankara nell'Unione Europea, che non può evidentemente accettare simili pratiche all'interno di un paese candidato.

## II PARTE

### Rassegna delle attività armenistiche italiane (seconda metà 2004-prima metà 2005)

#### Publicazioni armenistiche di autore italiano o stampate in Italia

*Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

*Bibliografia di Gabriella Uluhogian*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. XIII-XXII.

**Alpago Novello Adriano**, *Il “santuario” rurale dei Ss. Sergio e Bacco presso Urmiah nell'Azerbaijan iraniano*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia. Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 361-372.

**Arevshatyan Sen**, *Movses Khorenats'i on National Self-determination and Statehood*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 119-126.

**Bacci Michele**, *An Armenian Pilgrim in Medieval Italy Cult and Iconography of St. Davinus of Lucca*, in *Armenian Studies Today and Development Perspectives. International Congress, Yerevan, September 15-20, 2003. Collection of Papers*, Erevan 2004, pp. 548-558.

**Baghdassarian Gaghiq**, *Il conflitto del Nagorno Karabakh: storia e attualità*, in G. Baghdassarian et alii, *Le sfide della pace. L'Europa e la gestione del conflitto*, Il Cerchio, Rimini 2005, pp. 57-70.

**Bais Marco**, *Documenti diplomatici italiani sull'Armenia (in arm.)*, in *Armenian Studies Today and Development Perspectives. International Congress, Yerevan, September 15-20, 2003. Collection of Papers*, Erevan 2004, pp. 149-154.

- (in collaborazione con A. Sirinian), *Una recente antologia di poesia armena contemporanea in italiano*, in “Rassegna Armenistica Italiana”, 6, 2004, pp. 24-25.

- *Pompeo nel Caucaso: tradizioni storiografiche a confronto*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 127-138.

- *Gli Armeni e i “popoli del nord”*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

*San Gregorio il Taumaturgo nella tradizione armena*, in “Bazmavep”, 162 (2004), pp. 337-363.

**Barkhudaryan V.**, *Gabriella Uluhogian: un modello di gratuita dedizione e di magistrale competenza*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. XXIII-XXVII.

**Bolognesi Gianfranco**, *Gabriella Uluhogian: l'Armenia al centro dell'interesse*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 3-10.

**Bellingeri Giampiero**, *Un gioco brutto, anche se breve*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Bernardelli Milena**, *Movsēs Xorenac'i e il Romanzo di Alessandro: un esempio di intertestualità*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 139-164.

**Biscione Raffaele**, *La missione archeologica Italo-Armena nel bacino del lago Sevan: 1994-2003*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

*Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004.

**Bonardi Claudia**, *Santo Spirito degli Armeni a Bologna*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia. Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 373-391.

**Burini Silvia**, *Il "simultaneismo" orientale di Georgij Jakulov*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Calzolari Valentina**, *La letteratura cristiana apocrifia armena (in arm.)*, in *Armenian Studies Today and Development Perspectives. International Congress, Yerevan, September 15-20, 2003. Collection of Papers*, Erevan 2004, pp. 565-572.

- Prefazione (in collaborazione) a *Bnagirk' yisatakac'. Documenta Memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna 2004, pp. VII-XII.

- *Il rapporto della versione armena del Martirio di Paolo con l'originale greco: nuovi contributi sulla base di undici testimoni armeni inediti*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 23-44.

**Casnati Gaianè**, *L'Armenia di Adriano*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Chookazian Levon**, *Newly-Discovered Illustrated Manuscript Fragments Attributed to Toros Roslin's Workshop*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Chobanyan Pavel**, *I tentativi di affermazione nazionale da parte degli attivisti armeni nella seconda metà del XVIII secolo (in arm.)*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 165-181.

*Documenti diplomatici italiani sull'Armenia, Seconda serie: 1891-1916, vol. V (luglio 1896-1899)* (a cura di Marco Bais), Firenze 2005.

**Galdieri Eugenio**, *Architetture armene nell'interpretazione persiana del XVII secolo*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Dorfman-Lazarev Igor**, *Arméniens et Byzantins à l'époque de Photius : Deux débats théologiques après le Triomphe de l'Orthodoxie*, Peeters (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Vol. 609; Subsidia, Tomus 117), Louvain 2004.

- *La culture syriaque et la formation des Églises miaphysites* (in arm.), in "Lraber hasarakakan gitut'youneri", 2004/2, pp. 84-92.

- *'The Apostolic Foundation Stone: the Conception of Orthodoxy in the Controversy Between Photius of Constantinople and Isaac Surnamed Mrut (882)'*, in *Byzantine Orthodoxies?*, éd. A. Louth, Variorum, Aldershot 2005, pp. 185-203.

- In collaborazione con E. Guidoboni, G. Traina et al., *Catalogue of Earthquakes and Tsunamis in the Mediterranean Area From the 11th to the 15th Century*, a cura di E. Guidoboni et A. Comastri, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Roma 2005.

**Eliše**, *Storia di Vardan e dei martiri armeni*, traduzione, introduzione e note a cura di Riccardo Pane, Città Nuova, Roma 2005.

**Ferrari Aldo**, *Nobility and Monarchy in Eighteenth Century Armenia. Introduction to a New Study*, in "Iran & the Caucasus: Research Papers from the Caucasian Centre for the Iranian Studies, Yerevan", Leiden, Brill, 2004, 8.1, pp. 53-63 [pubblicato anche in *Armenian Studies Today and Development Perspectives. International Congress, Yerevan, September 15-20, 2003. Collection of Papers*, Erevan 2004, pp. 329-333].

- "Menk' mec Hayastaneac's išxankners ew melik'ners". *Introduzione allo studio della nobiltà armena in Transcaucasia nel XVIII secolo*, in V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyan (a cura di), *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia. Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 181-205.

- *La disgraziata rivoluzione del "compagno Phançhuni"* [Storia e memoria della vicenda armena], in "Il Domenicale", 13 novembre 2004, pp. 6-7.

- *L'Unione Europea, la Turchia ed il genocidio degli armeni* [Nell'UE la Turchia senza memoria], in "Il Domenicale", 15 gennaio 2005, pp. 1-2.

**Finazzi Rosa Bianca**, *Curiosità anglo-armene*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae, Dall'Italia e dall'Armenia, Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, L.B. Zekiyan, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 265-284.

**Golfetto Marco Aurelio**, *Monumenti islamici in Armenia. Rapporto preliminare*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Harutyunyan Sona**, Traduzione in armeno del libro di fiabe di Ivano Manzato, *Pirimpino in girotondo*, Erevan 2005.

**Harutyunyan Varazdat**, [Adriano Alpago-Novello] *Lo studioso, l'amico e l'appassionato dell'architettura armena*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Hasratyan Murad**, [Adriano Alpago-Novello] *Il Grande Amico della Cultura Armena*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Lala Comneno Maria Adelaide**, *Cenni sulle tipologie delle strutture materiali nell'Armenia storica XI-XV secolo*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae, Dall'Italia e dall'Armenia, Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, L.B. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 391-402.

- *Monneret de Villard e l'architettura armena*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Napoli 2005, testo su Cd.

**Macchiarella Gianclaudio** (a cura di), *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Manoukian Setrag**, *Qurban-at G'ertan: Armeni in Iran*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Merzian Harry C.**, *Divriği, Turkey's Mental Hospital Portal: a Simple and Meaningful Decoration*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

- *Tephike/Divriği: a 9th Century Paulician Castle and a 12th Century Seljuk Mosque*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Morani Moreno**, *Frammenti di storici greci nella versione armena del Chronicon di Eusebio*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 207-228.

**Muradyan Gohar**, *Pre-Hellenizing Translations*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia. Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 297-316.

**Muradyan Paroyr**, *Le fonti per un'analisi testuale della redazione armena della Bibbia. Il manoscritto dell'Athos dell'anno 978 (in arm.)*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 45-66.

**Mancini Lombardi Sara**, *La traduzione dei composti greci nella versione armena del Legum allegoriae di Filone Alessandrino*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 285-296.

**Munarini Giuseppe**, *Gli inni funebri della Chiesa Armena*, in “Bazmavep”, 2004, pp. 238-289.

- Recensioni: *Un roman al profesoarei Antonia Arslan La Masseria delle Allodole ( Ferma ciocârliilor)* in “Ararat” Anul XV, 1-15 iunie 2004, p.5 e Interviu cu Antonia Arslan, ibidem; Flavia Amabile, Marco Tosatti, *La vera storia del Mussa-Dagh*, etc recensione in “Ararat” 1-15 Iulie 2004, Anul XV nr.13 (298), p. 5; Pietro Kuciukian, *Giardino di tenebra. Un viaggio in Naghorno Karabagh*, Milano 2003, Guerini e Associati... recensione in “Ararat”, Periodic al Uniunii Armenilor din România Anul XV nr. 22 (307) 16-30 Noiembrie 2004, p. 3; Aldo Ferrari, *L'Ararat e la Gru, un studiu asupra istoriei și culturii armenilor*, in “Ararat” Anul XVI 16-28 Februarie, 2005, p. 6.

**Odian Yervant**, *Una missione a Dzablvar. Note biografiche sul compagno Phançuni (Epistolario socialista)*, a cura di Andrea Scala e con una postfazione di B. L. Zekiyian, Edizioni Lavoro, Roma 2004.

**Orengo Alessandro**, *Una nuova redazione della traduzione armena dei Grammaticalia di Tommaso Campanella*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia. Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 317-336.

- *Dumézil's Tripartite System*, in *Armenian Culture, Armenian Studies Today and Development Perspectives. International Congress, Yerevan, September 15-20, 2003. Collection of Papers*, Erevan 2004, pp. 533-540.

- Recensione di *Parzaytumar (1513): tpagrut'ean patrastets' B.L. Chowgaszean, Erewan, 1996*, in "Journal of the Society of Armenian Studies", 13, 2003-2004, pp. 119-121.

**Pane Riccardo**, *La Chiesa armena. Storia, spiritualità e istituzioni*, in "Sette e Religioni", 42, aprile-giugno 2005, Bologna, Edizioni Studio Domenicano.

- *Note in margine a un'omelia di Elišē sulla penitenza*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 229-240.

- *Chiese e comunità armena nella Romagna medievale*, in "Ravennatensia", XXVII, Atti del Convegno "La Chiesa Metropolitana Ravennate e i suoi rapporti con la costa adriatica orientale", Ravenna, 29-31 maggio 2003, Imola 2005, pp. 121-134.

**Parmegiani Neda**, *Il paesaggio archeologico nella zona meridionale del lago Sevan*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpagò Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Pogossian Zara**, *A Brief Note on Female Monasteries in Armenia: V-XIV cc.*, in *In Search of the Lost Pearl, 5th Encounter of Monks from East and West at Dzaghgatzor Monastery, Armenia*, pp. 109-117. Pontificio Istituto Orientale, Roma, 2005.

**Scarcia Gianroberto**, *Shirin la "Armena" e i suoi Santi*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpagò Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Scala Andrea**, *Armeno e dialetti zingari: note sparse e nuove proposte*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia. Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 337-348.

- *Per l'etimologia di armeno dirt 'feccia, morchia'*, in "Aevum", 78 (2004), pp. 159-161.

- *Una lettera di Atanasio Alessandrino sull'eresia elchasaita conservata in traduzione armena*, in *Sviluppi recenti nell'antichistica. Nuovi contributi*, a cura di V. de Angelis (Quaderni di ACME 68), Cisalpino, Milano, 2004, pp. 71-79.

- *L'antica traduzione armena della «Lettera a Teodoro» di Giovanni Crisostomo. Ricerche linguistiche e filologiche*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005.

**Sgarbi Romano**, *Problemi lessicali legati alla terminologia della versione armena dell'Ars dionisiaca*, in V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani (a cura di), *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia. Studi in onore di Gabriella Uluhogian*, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 349-357.

- *Quelques observations contrastives à propos de l'adaptation structurale arménienne de la téchnē denisienne*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpagò Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Shirinyan Mane**, *Pseudoepigrafia nella storiografia cristiana (in arm.)*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 241-254.

**Sirinian Anna**, - Prefazione (in collaborazione) a *Bnagirk' yisatakac'*. *Documenta Memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna 2004, pp. VII-XII.

- *Da Drazark a Roma: una pagina di storia ciliciana nel colofone del manoscritto Arch. Cap. S. Pietro B 77*, in *Bnagirk' Yisatakac'*. *Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 67-96.

**Ter-Vardanyan Georg**, *Il problema dell'edizione dei cataloghi delle raccolte perdute di manoscritti armeni. Prima comunicazione in occasione del ritrovamento del Nuovo Testamento dell'anno 1282 nel monastero di Lim* (in arm.), in *Bnagirk' Yisatakac'*. *Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 97-115.

**Traina Giusto**, *Un dayeak armeno nell'Iberia precristiana*, in *Bnagirk' Yisatakac'*. *Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyani, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 255-264.

**Uluhogian Gabriella**, *Un inedito medievale armeno su Filone*, in *La rivelazione in Filone di Alessandria: natura, legge, storia. Atti del VII Convegno di Studi del Gruppo Italiano di Ricerca su Origene e la Tradizione Alessandrina*, Milano 2004, pp. 249-252.

- *Sulle rive del Medio Arasse: frammenti di storia armena*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

- *Armeni a Ravenna*, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale. Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo (Ravenna, 6-12 giugno 2004)*, Spoleto 2005, pp. 537-558.

- *Il catalogo dei manoscritti armeni dispersi nelle biblioteche italiane*(in arm.), in *Armenian Studies Today and Development Perspectives. Atti del Congresso Internazionale: Erevan, 15-20 settembre 2003*, Erevan 2004, pp. 297-302.

**Yegamian Larissa**, *Il complesso monastico di Marmashen ed i monumenti circostanti*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

**Zekiyani Boghos Levon**, Postfazione a Yervant Odian, *Missione a Dzablvar. Epistolario socialista del compagno Pançhuni*, a cura di Andrea Scala, Edizioni Lavoro, Roma 2004, pp. 73-78.

- *I processi formativi della coscienza d'identità dell'Armenia cristiana e l'emergere di una Chiesa etnica*, in *Convegno Internazionale La Persia e Bisanzio, (Roma, 14-18 ottobre 2002)*, (Atti dei Convegni Lincei, 201), Accademia dei Lincei, Roma 2004, pp. 391-410.

- *Christianity to Modernity*, in *The Armenians. Past and present in the making of national identity*, ed. by Edmund Herzig and Marina Kurkchyan, (Caucasus World. Peoples of the Caucasus, Series Editor Nicolas Awde), Routledge Curzon, London and New York 2005, pp. 41-64 (le pp. 41-47 “Major historical events from the fourth to the eighteenth centuries AD” sono di Edmund Herzig).

- *Metz Yeghern, il genocidio armeno, paradigma di sradicamento e di esilio irreversibile*, in *Nel Suo Nome. Conflitti, riconoscimento, convivenza delle religioni*, (I libri de “Il Regno”), EDB, Bologna 2005, pp. 213-224.

- *Dalla passione per lo studio allo studio per passione. L'itinerario di ricerca di Adrian Alpago-Novello*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago-Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di Gianclaudio Macchiarella, Scripta Web, Napoli 2005, testo su cd.

- *Mekhitar and the Armenian Monasticism. Reform and Innovation in the Wake of Continuity and Fidelity*, in *In search of the Precious Pearl. 5<sup>th</sup> Encounter of Monks from East and West at Dzaghgatzor Monastery Armenia*, Pontificio Istituto Orientale – Taddeide-Riano, Roma 2005, pp. 95-108.

- *Back to the Sources of Armenian Spirituality. Hachakapatoum as a Doctrinal and Practical Vademecum for Introduction to Christian Life and Monastic Spirituality*”, in *In search of the Precious Pearl. 5<sup>th</sup> Encounter of Monks from East and West at Dzaghgatzor Monastery Armenia*, Pontificio Istituto Orientale – Taddeide-Riano, Roma 2005, pp. 139-153.

- *Sviluppi nella spiritualità armena*, in “*Marcianum*”, 1/2005, pp. 105-119.

- *Le dinamiche dell'amore nella mistica e nella percezione metafisica di San Gregorio di Narek*, in *Per una metafisica dell'amore*, (Quaderni di Studi Ecumenici, 10), I.S.E. [Istituto di Studi Ecumenici], Tipografia Editrice Esca, Venezia 2005, pp. 21-42.

- Prefazione (in collaborazione) a *Bnagirk' yisatakac'. Documenta Memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna 2004, pp. VII-XII.

- *L'attività e la produzione di Gabriella Uluhogian nel panorama degli studi armenistici contemporanei*, in *Bnagirk' Yisatakac'. Documenta memoriae. Dall'Italia e dall'Armenia: studi in onore di Gabriella Uluhogian*, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Università di Bologna, Bologna 2004, pp. 11-22.

- *Dalla passione per lo studio allo studio per passione. L'itinerario di ricerca di Adriano Alpago-Novello*, in *Alpaghian. Raccolta di scritti in onore di Adriano Alpago Novello in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di G. Macchiarella, Università Ca' Foscari Venezia, Scripta Web, Napoli 2005, testo su Cd.

## **Convegni, conferenze, mostre e altre attività armenistiche**

Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

VII Seminario Armenistico Italiano, Casa Armena, Milano, 13 novembre 2004.

Presentazione della miscellanea di studi in onore di Gabriella Uluhogian, intitolata “*Bnagirk' yisatakac' . Dall'Italia e dall'Armenia. Studi in onore di Gabriella Uluhogian*”, a cura di V. Calzolari, A. Sirinian, B.L. Zekiyian, Bologna 2004, 1° dicembre 2004, Bologna, sede universitaria di P.zza San Giovanni in Monte.

Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

“Ricordo di Aramais Sirabian”. Serata di poesia e musica armena”, Hay dun – Casa Armena, Milano, 19 febbraio 2005.

Mostra documentaria “Le pietre urlanti d'Armenia”, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 28 febbraio – 9 marzo 2005.

“Incontro con il popolo armeno”. Mostre, concerti, conferenze e presentazioni librerie, Gallarate (VA), 11-15 marzo 2005.

Convegno “Gli Armeni in Calabria”, Museo Nazionale di Reggio Calabria, 15 aprile 2005.

“I martedì della cultura armena” - Incontri di arte, storia e tradizioni armene organizzati da A. Sirinian, – Roma, Galleria “La Pigna”, 1° marzo - 10 maggio 2005.

Tavola rotonda, Università Cattolica di Milano, 7 marzo (G. Bolognesi, E. Arslan, G. Carabelli, G. Uluhogian, B.L. Zekiyian, A. Alpago Novello, G. Casnati).

Mostra “Armin T. Wegner e gli armeni in Anatolia. Immagini e testimonianze”, Palazzo Danese, Piacenza, 19 - 30 aprile 2005.

“Armenia: la memoria, il dolore e le sfide di oggi”, Convegno, mostra e incontro con gli studenti, Piacenza, 19 aprile – 30 aprile 2005.

Commemorazione del 90° anniversario del Genocidio Armeno, 25 aprile - 1 marzo 2005, ex Convento di San Francesco, Bagnacavallo (RA).

Conference “The Armenian Genocide: 90 years on”, The American University of Rome, Roma, 20 aprile 2005.

Convegno “Il genocidio degli armeni tra memoria e storia”, Casa della Cultura, Milano, 28 aprile 2005.

Vkayutiun, anno V, Torino, Biblioteca Civica A. Geisser, 20 maggio 2005.

## **Interventi di singoli studiosi**

**Adalian Rouben**, *The state of archives' research and of historical analysis on Armenian genocidi*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Akçam Taner**, *The Ittihadist solution to the 'Armenian issue' and the question of republican Turkish identity*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Bais Marco**, *L'Armenia e le Crociate*: “I martedì della cultura armena” - Incontri di arte, storia e tradizioni armene - Galleria "La Pigna", Roma, 19 aprile 2005.

- *Il privilegio ai Siciliani di re Lewon IV: una pagina delle relazioni tra gli Armeni e la Sicilia (1331)*: Congresso “Sicily, Europe and the Mediterranean”. 8th Annual International Congress of the Mediterranean Studies Association, Università degli Studi di Messina, 25-28 maggio 2005.

**Bektay Halil**, *Discourse and reality: Aspects of 1915 Armenian tragedy and of the modern Turkish national imagination*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Belge Murat**, *The “Armenian question” and “Human Rights”*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Calzolari Valentina**, *La transmission et la réception des apocryphes syriaques dans la tradition arménienne*: Incontro internazionale su “Les apocryphes syriaques”, Collège de France, Parigi, 5 novembre 2004. –

- Allocuzione in occasione della consegna della *Miscellanea* in onore della professoressa Gabriella Uluhogian (Università di Bologna), 1 dicembre 2004.

- Partecipazione alla trasmissione “Photos de famille” della Televisione Svizzera Romanda (reportage e intervista sugli studi armeni all'Università di Ginevra), 11 maggio 2005.

- Dal 2001: coordinazione del progetto internazionale di ricerca “The work of David the Invincible: the diffusion of Neoplatonic thought and the spread of Neoplatonic texts in ancient and mediaeval Armenia” (in collaborazione con il Matenadaran, l'Università Statale di Erevan e il Dipartimento di storia della filosofia antica della Sorbona-Université de Paris IV), nell'ambito del programma SCOPES (Scientific CO-operation between Eastern Europe and Switzerland) finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero della Ricerca Scientifica.

- Si segnala che presso la Facoltà di lettere dell'Università di Ginevra è ormai possibile iscriversi come studenti di dottorato in Lingua e letteratura armena (antica e moderna), previa accettazione del progetto di tesi da parte dell'insegnante responsabile e approvazione del Collegio dei professori della Facoltà. Non sono previsti concorsi di ammissione.

**Carabelli Giulia**, *Il complesso monastico di Haghartsin: note sul sistema di controllo del territorio nell'Armenia Medievale*: VIII Seminario Armenistico Italiano, Casa Armena di Milano, 13 novembre 2004.

**Chalk Frank**, *Typologies of Motives for Genocide: Implications and Consequences*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Charny Israel W.**, *The authentic historical memory of the Armenian Genocide versus the expediency of Realpolitik's denial or minimization of the Genocide*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Cowe Peter**, *The Mystical path of St. Grigor Narekac'i and St. Symeon the New Theologian Comparative Perspective*: Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Dédéyan Gérard**, *L'Arménie des IXe-XIe s: vie politique et religieuse*: Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Dorfmann-Lazarev Igor**, *Il linguaggio cristologico di Gregorio di Narek: Linguaggio cristologico di Gregorio di Narek*: Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

- *Identités religieuses et identités ethniques dans les rapports entre les Arméniens et Byzantins à l'époque des premiers Bagratides*: Colloque “Discours identitaires proto-nationaux dans les cultures chrétiennes: Moyen-Âge – XVII<sup>e</sup> siècle”, Université Paul-Valéry, Centre d'Histoire moderne et contemporaine, Montpellier 2005.

- *Transmission des textes religieux dans le monde méditerranéen*, dir. B. Bakhouché, Centre d'Études et de Recherches sur les Civilisations de l'Antiquité Méditerranéenne, Université Paul-Valéry, Montpellier 2005.

- *Grégoire de Nazianze*, dir. A. Schmidt, Université Catholique de Louvain (Louvain-la-Neuve, 2004).

**Drost-Abgaryan Armenuhi**, *Worship and Reception of Surb Grigor Narekac'i in the Armenian Culture and Spirituality*: Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Ferrari Aldo**, *La Turchia e il riconoscimento ufficiale del genocidio: un punto di vista europeo*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

- *Gli Armeni nella storiografia e nella cartografia turca*: VIII Seminario Armenistico Italiano, Casa Armena di Milano, 13 novembre 2004.

- *Il genocidio degli armeni*, conferenza presso la Sala Civica di Mandello Lario (Como), 22 gennaio 2005.

- *Non solo il genocidio. Tremila anni di storia armena*, Conferenza presso il Comune di Cassina de' Pecchi (MI), 25 gennaio 2005.

- *Le radici ideologiche del genocidio armeno*: Convegno “Armenia: la memoria, il dolore e le sfide di oggi”, Piacenza, 19 aprile 2005.

- *Il genocidio degli armeni: l'importanza della memoria*: Commemorazione del 90° anniversario del Genocidio Armeno, 29 aprile 2005, ex Convento di San Francesco, Bagnacavallo (RA).

- *La tragedia degli armeni: un genocidio negato*: “Armenia: la memoria, il dolore e le sfide di oggi” - Incontro con gli studenti, Piacenza, 30 aprile 2005.

- *Armenia: una storia millenaria*, conferenza a Gallarate (VA), 15 marzo 2005.

- *Turkey and the Armenian Genocide: A Problem of Historiography?*: Conference “The Armenian Genocide: 90 years on”, The American University of Rome, Roma, 20 aprile 2005.

- *Turkey and the Armenian Genocide: A Problem of Historiography?*, lezione presso la John Cabot University, Roma, 21 aprile 2005.

- *L'Armenia dall'antichità all'era moderna. Storia e cultura*, conferenza organizzata dalla Associazione Italiana di Cultura Classica, Lecco, 13 maggio 2005.

- *La battaglia di Sardarabad e la prima repubblica armena*, conferenza presso la Casa Armena di Milano, 28 maggio 2005.

**Giagni Riccardo**, *La musica armena: "I martedì della cultura armena"* - Incontri di arte, storia e tradizioni armene - Galleria "La Pigna", Roma, 26 aprile.

**Goltz Hermann**, *Historical developments in Armenian-Turkish contacts from the Seldjukides to the Hamidian time: an historical lesson*: Convegno Internazionale "Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria", Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

- *Narek and the Occident: anxiety of the classic ages and contemporary materialism*: Convegno Internazionale "San Gregorio di Narek: teologo e mistico", Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Granian Antranik**, *La pertinence actuelle de Narek*: Convegno Internazionale "San Gregorio di Narek: teologo e mistico", Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Gugerotti Claudio**, *Peccato del mondo, compunzione, redenzione*: Convegno Internazionale "San Gregorio di Narek: teologo e mistico", Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Harutyunyan Sona**, Conferenza dedicata alla scuola russa di traduzione, Università statale di Erevan, 7 aprile 2005.

**Kentel Ferhat**, *L'art d'être arménien en Turquie*: Convegno Internazionale "Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria", Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Kevorkian Raymond**, *Armenian demography in the Ottoman empire*, Convegno Internazionale "Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria", Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Krikorian Mesrob**, *The Letter of Grigor of Narek addressd to Thondrakian Heretics. Canonical and sacramental Aspects*: Convegno Internazionale "San Gregorio di Narek: teologo e mistico", Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Kuciukian Pietro**, *Il genocidio degli armeni nella testimonianza dei giusti*: "Armenia: la memoria, il dolore e le sfide di oggi" - Incontro con gli studenti, Piacenza, 30 aprile 2005.

**Lala Comneno Maria Adelaide**, *Chiese, fortezze e monasteri: uno sguardo sull'architettura armena: "I martedì della cultura armena"* - Incontri di arte, storia e tradizioni armene - Galleria "La Pigna", Roma, 1 marzo 2005.

- *La pittura armena del '900: "I martedì della cultura armena"* - Incontri di arte, storia e tradizioni armene - Galleria "La Pigna", Roma 3 maggio 2005,

- Tre lezioni sui diversi contesti culturali della Turchia Orientale, Gruppo Archeologico Romano, Roma, 30 marzo, 6 e 13 aprile 2005

- *L'architettura armena nella pittura armena del Novecento*: Convegno "Vkayutiun", anno V, Torino, Biblioteca Civica A. Geisser, 20 maggio 2005.

**Lanne Emmanuel**, *Marie Immaculée dans le mystère du salut che Grégoire de Narek*: Convegno Internazionale "San Gregorio di Narek: teologo e mistico", Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**La Porta Sergio**, *A Theology of Mysticism: the Vision of God and Trinità in the Thought pf Gregory Narekac'i*: Convegno Internazionale "San Gregorio di Narek: teologo e mistico", Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Mahé Jean-Pierre**, *L'ecclésiologie de Saint Grégoire de Narek* : Convegno Internazionale "San Gregorio di Narek: teologo e mistico", Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Manoukian Agop**, *Armeni: un popolo marginale?:* Convegno "Armenia: la memoria, il dolore e le sfide di oggi", Piacenza, 19 aprile 2005.

**Margaryan Vladimir**, *The basis of the International legal responsibility for the Armenian Genocide. The problem of applicable law*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Oran Baskin**, *Back to a taboo's roots: Turkish public opinion's historic-psychological block in regard to the Armenian issue*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Orengo Alessandro**, *L'Armenia del V secolo tra paganesimo e cristianesimo*, conferenza tenuta a Pisa il 13 aprile 2005 per il seminario su "Armenia - Viaggiatori orientali in Europa".

- *La presenza armena in Toscana dal XVI al XVIII secolo*, conferenza tenuta a Pisa il 14 aprile 2005 per il seminario su "Armenia - Viaggiatori orientali in Europa".

- *The Invention of the Armenian Alphabet as a Result of the Socio-Political Situation in the 4th and 5th Century Armenia*, CLIOH Conference on "Language and Identities in Historical Context", Pisa, June 14-19, 2005.

- *La traduction des noms propres dans les K'erakanowt'ean Girk' ("Livres de Grammaire") de Oskan Erewanc'i*, XXII Congresso internazionale di scienze onomastiche (ICOS XXII), Pisa, 28 agosto - 4 settembre 2005.

- *Profilo di storia della lingua armena*, ciclo di nove lezioni per il dottorato di Linguistica dell'Università di Pisa.

**Orfalyan Sonia**, *La cucina armena: "I martedì della cultura armena"* - Incontri di arte, storia e tradizioni armene - Galleria "La Pigna", Roma, 5 aprile 2005.

**Piacenti Stefano**, *Armenia tra arte e storia: Armenia: la memoria, il dolore e le sfide di oggi*", Piacenza, 19 aprile 2005.

**Piralian-Simonian Hélène**, *Pourquoi est-il nécessaire de reconnaître un génocide face au déni qui le constitue*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Portinaro Pier Paolo**, *"Scelus nefandum". Il concetto di genocidio nella teoria e nella storia*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Safrastyan Ruben**, *Armenian-Turkish contacts in history from Seldjukides times up to the end of the 19th century: a panoramic look*: Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Sarkissian Chahan**, *La signification spirituelle du commentaire de Saint Grégoire de Narek sur le Cantique de cantiques*: Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Scala Andrea**, *Origine, vicenda e attuale percezione di alcuni segni di interpunzione armeni*: VIII Seminario Armenistico Italiano, Casa Armena di Milano, 13 novembre 2004.

- *Philological Considerations Regarding the Armenian Translation of John Chrysostom's Letter to Theodore*: Graduate Student Colloquium in Armenian Studies, 20 febbraio 2004, UCLA (University of California, Los Angeles).

- *Un esempio di inculturazione di logonimi: la vicenda di arm. šest, bowt', paroyk*: Seminario nazionale organizzato nell'ambito del progetto nazionale COFIN sui “Logonimi” (coordinatore prof. D. Silvestri), Napoli 6-7 giugno 2004.

- *Daniel Varujan e Yervant Odian: due voci della letteratura armena costantinopolitana negli anni che precedono il genocidio*: Convegno “Armenia: la memoria, il dolore e le sfide di oggi”, Piacenza, 19 aprile 2005.

- *L'alfabeto e la croce: linee per la comprensione della cultura armena dalle origini al 1915: "Armenia: la memoria, il dolore e le sfide di oggi"* - Incontro con gli studenti, Piacenza, 30 aprile 2005.

**Sirinian Anna**, - *Ricchezza della letteratura armena antica: "I martedì della cultura armena"* - Incontri di arte, storia e tradizioni armene - Galleria "La Pigna", Roma, 15 marzo 2005.

- *Le fonti medievali armene: colofoni e opere storiche*”, lezione ai dottorandi del corso in Storia e Conservazione dei Beni culturali e Ambientali, Politecnico di Torino, 20 aprile 2005.

- Presentazione (con C. Bonardi) della mostra fotografica “Le scienze e le arti nell’Armenia medievale”, curata dalla stessa A. Sirinian e da G. Uluhogian.

**Tamrazyan Hratchya**, *La vita di San Gregorio di Narek*, Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Strano Gioacchino**, *Bisanzio vista dall’Armenia: il catholicos Yovhannes e la sua* “Storia degli Armeni”: VIII Seminario Armenistico Italiano, Casa Armena di Milano, 13 novembre 2004.

**Ternon Yves**, *La problématique du négationnisme. Comparaison entre la négation du génocide arménien par la Turquie et deux autres négationnismes: Shoah et génocide des Tutsi au Rwanda*, Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Terian Abraham**, *Saint Gregory of Narek on the Human Nature*: Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Uluhogian Gabriella**, Presentazione del libro di Antonia Arslan “La masseria delle allodole”, Libreria Fiacadori, Parma, 26 ottobre 2004.

- *Un itinerario agli studi armeni: riflessioni di un’armena della diaspora* (Lectio magistralis): VIII Seminario Armenistico Italiano, Casa Armena di Milano, 13 novembre 2004.

*Armeni: un popolo da non dimenticare*, Rotary Club, Ravenna, 23 Novembre 2004.

- *Sulle orme di S. Bartolomeo: per un viaggio in Armenia*, Chiesa di San Bartolomeo e Gaetano, Bologna, 10 dicembre 2004.

- *Una galleria di figure di donna nel romanzo di Antonia Arslan “La masseria delle allodole”*, F.I.D.A.P.A - Parma, 13 dicembre 2004.

- Partecipazione alla Tavola rotonda in occasione della Mostra “Le pietre urlanti di Armenia”, Università Cattolica, Milano, 7 marzo 2005.

**Urvoy Dominique**, *Grégoire de Narek et le monde arabe-islamique*: Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Verdone Mario**, *Poeti, artisti e cineasti armeni: “I martedì della cultura armena”* - Incontri di arte, storia e tradizioni armene - Galleria “La Pigna”, Roma, 12 aprile 2005.

**Zarakolu Ragip**, *From the ‘millet’ system, from Ottoman multiethnic society to national hegemonism in republican time: any way-outs?*, Convegno Internazionale “Nella storia, oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 28-30 ottobre 2004.

**Zakaryan Lilit**, *Les portraits de Grigor Narekac’i dans le Livre des lamentation de 1173*: Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

**Zekiyan Boghos Levon**, *L’esperienza mistica di San Gregorio di Narek e il problema del linguaggio teologico*: Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek: teologo e mistico”, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 20-22 gennaio 2005.

- *La Questione armena: dramma storico ed attualità geopolitica della regione*, Università di Padova, 19 febbraio 2005.

- *Incontro con la spiritualità armena*, Seminario Gregoriano, Belluno, 11 marzo 2005.

- *La spiritualità armena: “I martedì della cultura armena”* - Incontri di arte, storia e tradizioni armene - Galleria “La Pigna”, Roma, 10 maggio 2005.

- *Senza memoria non c’è futuro. Anche perché l’utopia elimina la presenza. 1915-2005, novant’anni dal genocidio armeno*, in occasione della pubblicazione del volume *Mussa Dagh, gli eroi traditi* di Flavia Amabile e Marco Tosatti, ed. Guerini e Ass., Centro Culturale di Milano, Milano, 9 giugno 2005.

Ha partecipato alle seguenti iniziative:

- Tavola Rotonda in concomitanza della Mostra “Le Pietre urlanti d’Armenia” 7 marzo 2005, Università Cattolica del S. Cuore, Cripta Aula Magna.
  - “Ultimate Crime, Ultimate Challenge / *Tzanraguyn hantsankh – tzayraguyn martahrawer*”, Convegno Internazionale, Yerevan, 20-21 aprile 2005, Sala dei Congressi Hotel Armenia (in veste di “discussant”).
  - Riunione consultiva della commissione di esperti per il Genocidio armeno di WAO (World Armenian Organization), Yerevan, Praesidium dell’ANAS, 25-26 aprile 2005.
  - Presentazione del libro *Hinneni* di Aleramo Hermet, Raffaello Fagiani e Luisa Fazzini, 8 giugno 2005, Spazioeventi, Libreria Mondatori, Venezia.
  - “Al Waha / Oasis / Nakhlistan”: Riunione programmatica della rivista, Studium Generale Marcianum, 20-21 giugno 2005, Venezia.
- Ha organizzato e diretto:
- Convegno internazionale “Nella Storia e oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria”, Venezia, Fondazione Cini, 28-30 ott. 2004 (coordinatore e condirettore scientifico, insieme al Prof. A. Rigo).
  - Convegno Internazionale “San Gregorio di Narek Teologo e Mistico”, 20-22 gen. 2005, Pontificio Istituto Orientale, Roma.
  - Corso intensivo estivo di Lingua e cultura armena dell’Università Ca’ Foscari di Venezia, 1-21 agosto 2004.
- È stato eletto Socio effettivo dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

## III Parte

### Centri armenistici e associazioni operanti in Italia

1) Accademia dei Padri Mechitasti di San Lazzaro degli Armeni: Venezia San Lazzaro, cap. 30100, tel. 041.5260104.

Contiene la maggiore biblioteca armenistica italiana, una tra le più importanti del mondo, ricca di testi originali, manoscritti e stampe. Vi opera la celebre casa editrice.

2) Università di Bologna: piazza S. Giovanni in Monte 2, cap. 40124

Insegnamento di Lingua e Letteratura Armena tenuto dalla prof. Gabriella Uluhogian a partire dall' a.a. 1973-1974. La dott. Anna Sirinian, ricercatrice dal gennaio 2000, tiene a partire dall'anno 2002-2003 l'insegnamento intitolato "Esegesi delle fonti armene". Destinato agli studenti dell'ultimo anno del corso di laurea in storia (curriculum "Culture e memoria storica"), questo insegnamento ha per oggetto un'introduzione alla cultura scritta armena, con particolare riguardo al patrimonio manoscritto e archivistico in lingua armena o comunque di interesse armenistico conservato in Italia.

Per studenti che lo scelgano come opzionale, è annuale o biennalizzabile: il primo anno viene insegnato il *grabar*, in connessione con la letteratura e la storia dei primi secoli dell'Armenia cristiana. Nel secondo anno è possibile la scelta tra 1) approfondimento del *grabar* e lettura di testi più complessi con particolare attenzione ai problemi di traduzione dal greco in armeno (in età classica), 2) apprendimento dell'armeno moderno (orientale e occidentale) con lettura seminariale dell'uno o dell'altro ramo linguistico.

La ricerca, collegata alla didattica, si svolge principalmente su: 1) studio della cultura armena sia nelle sue espressioni originali sia come strumento per il recupero dell'eredità classica e alto-medievale; 2) relazioni tra gli armeni e l'Italia in età medievale e moderna.

L'Università di Bologna coordina un progetto triennale di ricerca, che si propone di raccogliere negli archivi e nelle biblioteche di alcuni Paesi europei materiale utile per ricostruire momenti della storia medievale e moderna dell'Armenia. Al progetto, finanziato dall'Unione Europea, partecipa l'Università Statale di Erevan.

Dal 1988 tra l'Università di Bologna e l'Università Statale di Erevan esiste una convenzione per lo scambio di docenti. Per la promozione degli studi di armenistica presso l'Università di Bologna è stato istituito nel 1997 un premio annuale dalla Fondazione Stefano Serapian di Milano.

La biblioteca, che costituisce un settore specifico del Dipartimento di Paleografia e Medievistica (Piazza S. Giovanni in Monte 2 - 40124 Bologna, tel. 051-645-7811, fax 051-645-7815, e-mail uluho@alma.unibo.it) è fornita dei principali strumenti di base e di buone collezioni di periodici. In particolare segnaliamo la collezione completa di "Handēs Amsorya", "Patma-banasirakan handēs", "Teġekagir", "Lraber", "Revue des Etudes Arméniennes", "Journal of Armenian Studies", "Armenian Review".

3) Università di Venezia: Ca' Cappello-San Polo 2035, cap. 30125, tel 041.52877220, fax 5241847, e-mail zkybhs@unive.it.

Insegnamento di lingua e letteratura armena, tenuto dal prof. Boghos Levon Zekiyani dall'a.a. 1976/1977. Il dott. Aldo Ferrari è ricercatore dal gennaio 2005.

Attivato inizialmente come insegnamento di "dialetti iranici", allora gratuito, fu riattivato come Lingua e letteratura armena dall'a.a. 1981/82 in seguito alla soppressione degli insegnamenti gratuiti. E' divenuto insegnamento quadriennale fondamentale dal 1997 nell'ambito del Corso di

Laurea in Lingue e Civiltà Orientali presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari e fa parte del Dipartimento di Studi Eurasiatici. Dal 1994 è in atto una convenzione di scambio di studenti tra Ca' Foscari e l'Università Statale di Erevan.

La cattedra ha promosso varie attività armenistiche: il Convegno "L'Armenia tra Oriente ed Occidente" (1978), le giornate di studio "Gli Armeni nella Cultura Italiana" (tra 1982 e 1987), la Mostra del Cinema armeno di Venezia (1983), il Corso Intensivo di Lingua e Cultura armena che si svolge ininterrottamente ogni agosto a partire dal 1986, il Corso Audiovisivo di lingua armena occidentale *Hayeren khosink*, un progetto di ricerca sui documenti armeni conservati nell'Archivio Segreto del Vaticano (la cui prima fase si è svolta nel 1994). Ha avuto inoltre parte rilevante nell'organizzare un Convegno sulle culture transcaucasiche (1979) ed è stata l'organizzatrice principale del V Simposio Internazionale di Arte Armena.

La cattedra dispone di un consistente fondo, inerente soprattutto a storia e letteratura armena anche moderna.

4) Università Cattolica del Sacro Cuore: Milano, largo Gemelli 1, cap. 20123, tel. 02.72341.

Sede centrale del Dottorato di ricerca in Armenistica, coordinato inizialmente dal prof. Giancarlo Bolognesi ed a partire dall'anno accademico 1999-2000 dal prof. Moreno Morani. Il titolo di dottore di ricerca in armenistica è stato conseguito a partire dal 1995 da Valentina Calzolari, Paola Pontani, Anna Sirinian, Aldo Ferrari, Stefano Torelli e Sara Mancini-Lombardi.

L'Università Cattolica dispone presso la Biblioteca centrale e l'Istituto di Glottologia di un consistente fondo armeno, inerente soprattutto a glottologia, architettura, storia, testi classici in *grabar* e comprendente molte importanti riviste in lingua armena e occidentali.

5) Università Statale di Milano:

Corso di lingua e letteratura armena tenuto dal dott. Baykar Sivazliyan all'interno della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

6) Università di Lecce: Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Palazzo Parlangei, Via Stampacchia, 73100 Lecce.

Nella primavera 2003, il consiglio di corso di laurea in Lettere dell'Università di Lecce ha deliberato di attivare l'insegnamento di "Armenistica" pertinente al settore disciplinare L-OR/18, come disciplina integrante per la laurea triennale in Lettere; la delibera è stata successivamente approvata dal Consiglio di Facoltà, che in mancanza di docenti incardinati nel settore, ha bandito l'avviso di vacanza. Nella seduta del Consiglio di facoltà dell'8 maggio 2003, la supplenza gratuita di "Armenistica" per l'anno 2003/2004 è stata affidata al Prof. Giusto Traina. In questo modo è stata ufficializzata l'attività didattica già avviata a titolo seminariale nell'anno 2001/2002, nell'ambito dell'insegnamento di "Storia romana". Il programma di "Armenistica" ha previsto, per l'anno 2003/2004, un modulo di introduzione alla storia e uno di introduzione alla lingua (classica e moderna). Il dott. A. A. De Siena, dottorando di ricerca in Storia antica, ha curato le esercitazioni di lingua classica.

7) Università di Pisa: Dipartimento di Glottologia, Via Santa Maria 6, 56100 Pisa.

Presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Pisa, è nuovamente attivo, dall'anno accademico 2002-03, un corso di Filologia armena suddiviso in due moduli di 30 ore ciascuno e destinato a studenti del corso di laurea triennale in Lettere. A partire dal 2003-04 un corso con analoga titolatura e durata è stato anche attivato per studenti della laurea specialistica in Orientalistica ed in Linguistica. Infine cicli di lezioni sull'armeno o su aspetti della cultura armena sono previsti all'interno dei dottorati di ricerca in Linguistica ed in Orientalistica. Tutti questi corsi sono tenuti dal prof. A. Orenco.

Infine, presso le edizioni ETS di Pisa è presente una collana specificamente destinata all'armenologia, i "Quaderni di studi armeni", diretti dal prof. Orenco.

8) Pontificio Istituto Orientale: Roma, piazza Santa Maria Maggiore 7, cap. 00185, tel. 06.4465593

a) Corso di istituzioni ecclesiastiche armene (storia, teologia, spiritualità della Chiesa armena) tenuto dal prof. Boghos Levon Zekian a partire dal 1988/89.

b) Corso di armeno classico tenuto dalla dott. Anna Sirinian dal 1997/98 al 1998/99 e dal dott. Marco Bais dal 2000/2001.

Dispone di un assai vasto fondo armeno, inerente soprattutto a ecclesiologia, storia e letteratura antica e moderna.

9) Centro di Studi e Documentazione della Cultura Armena: Venezia, Loggia Temanza, Corte Zappa, Dorsoduro 30123, tel. 041.5224225

Fondato a Milano nel 1976, in seguito alle missioni effettuate in Armenia da studiosi milanesi a partire dal 1966. Trasferito a Venezia nel 1991. Vi ha sede la casa editrice Oemme, specializzata in pubblicazioni sull'arte e la cultura armena. Attualmente l'attività del Centro si esplica principalmente in tre direzioni - 1) Architettura e Restauro Monumenti; 2) Musica; 3) Iniziative Culturali - la cui responsabilità è affidata rispettivamente a Gaianè Casnati, Minas Lourian e Setrak Manoukian.

Ogni anno il Centro finanzia un ciclo di Lezioni su temi direttamente o indirettamente attinenti con l'architettura e l'arte armena (Onnig Manoukian Lectures) le lezioni fanno parte integrante del Corso Universitario di Storia dell'Arte Bizantina presso la facoltà di Lingue Orientali di Venezia ed hanno carattere di approfondimento monografico; direttore del corso è il Prof. A. Alpago Novello. Il Centro offre due borse di studio per un viaggio in Armenia per gli studenti che hanno partecipato con profitto alle sue attività didattiche.

Il Centro contiene un buon fondo, prevalentemente di materiali architettonici e artistici.

10) Casa armena/Hay tun: Milano, piazza Velasca 4, cap. 20122, tel. 02.861675

Dispone di numerosi testi miscelanei, riceve stampa periodica armena, organizza corsi di lingua per adulti e bambini, ospita incontri culturali e ricreativi per la comunità armena, ma aperti anche al pubblico.

11) Unione culturale Armeni d'Italia: presso la Casa Armena di Milano.

Negli anni Settanta e Ottanta ha curato numerose mostre di architettura armena. Attualmente, in collaborazione con l'Università di Firenze, promuove la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani sull'Armenia.

12) Pontificio Collegio Levonian, Roma, tel. 06.4884654 e 4824883, fax 06.4870830.

Fondato nel 1883 per l'istruzione di giovani armeni. Sede della biblioteca del card. Gregorio Agagianian.

13) Associazione Costan Zarian, Mestre, tel. 041.95 0970, presso il maestro Avedis Nazarian.

Associazione culturale fondata nel 1978 a Roma, in seno all'Italia-URSS, per far conoscere l'Armenia sovietica; in seguito trasferita a Venezia. Ha realizzato conferenze, simposi, mostre, rassegne cinematografiche, concerti, giornate armene, viaggi culturali in varie città italiane. Dopo l'indipendenza armena coopera con l'Università della Terza Età. Organizza corsi di cultura armena che hanno durata di sei mesi con frequenza settimanale.

14) Casa di Cristallo-Padova: via Altinate 114, cap. 35100, tel. 049.876.05.66, fax 049.87.54.159

Sotto la guida della prof. Antonia Arslan organizza numerose attività armenistiche. Nel 1997 si è fatta promotrice con le edizioni DBS del libro *Generazioni nell'ombra di un genocidio*.

15) Associazione Bergamo-Spitak:

E' un'associazione di volontariato, fondata per soccorrere le vittime del terremoto del 1988.

16) Associazione Italia-Armenia: sede legale presso la Casa di Cristallo di Padova.

Fondatori Paola Mildonian, Mario Nordio, Boghos Levon Zekiyian, Suren Gregorio Zovighian. Costituita nel 1990. Si propone di diffondere l'interesse verso l'Armenia all'interno dell'opinione pubblica italiana. Tra i soci Luigi Malerba, fu Sergio Quinzio, Margherita Asso. Primo presidente: Mario Nordio. Attuale presidente è l'astrofisico Massimo Turatto.

17) Associazione Padus-Araxes: Venezia, San Polo 2035, cap. 30125, tel. 041.5207737, [www.padus.araxes.com](http://www.padus.araxes.com)

Costituita a Venezia nel 1987. Ha sede presso il Dipartimento di Studi Eurasiatici dell'Università degli Studi di Venezia. Suoi fini sono la conservazione e la diffusione del patrimonio linguistico e culturale armeno. Tra le iniziative promosse ricordiamo i Corsi intensivi di Lingua e Cultura Armena che, a partire dal 1987, si tengono con regolarità annuale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia sotto l'egida del Dipartimento di Studi Eurasiatici, in collaborazione con il Centro Linguistico Interfacoltà del medesimo Ateneo e l'audiovisivo di Lingua armena occidentale *Hayeren khosink* realizzato nel 1991. All'interno dell'Associazione è nata nel 1995 una sezione scientifica rivolta allo sviluppo dell'armenistica in Italia, che promuove seminari annuali di studi armenistici e la "Rassegna degli Armenisti Italiani".

18) Associazione Zadik, Roma: c/o Ambasciata armena, via Colli della Farnesina 174, Roma.

Esiste dal 1997. Diretta da Gabriella Falconi, si occupa prevalentemente del riconoscimento giuridico del genocidio armeno e dispone di un sito molto vivace: [www.zatik.com](http://www.zatik.com)

19) La voce Armena – Periodico della comunità armena d'Italia: rivista elettronica reperibile sulla pagina Web [www.voce-armena.com](http://www.voce-armena.com). Si compone di due parti: la prima contiene dossier informativi sul mondo armeno, la seconda gli aggiornamenti. Del comitato di redazione fanno parte Gregorio Zovighian, Haroutiun Keucheyan e Vahan Shahbaziantz.